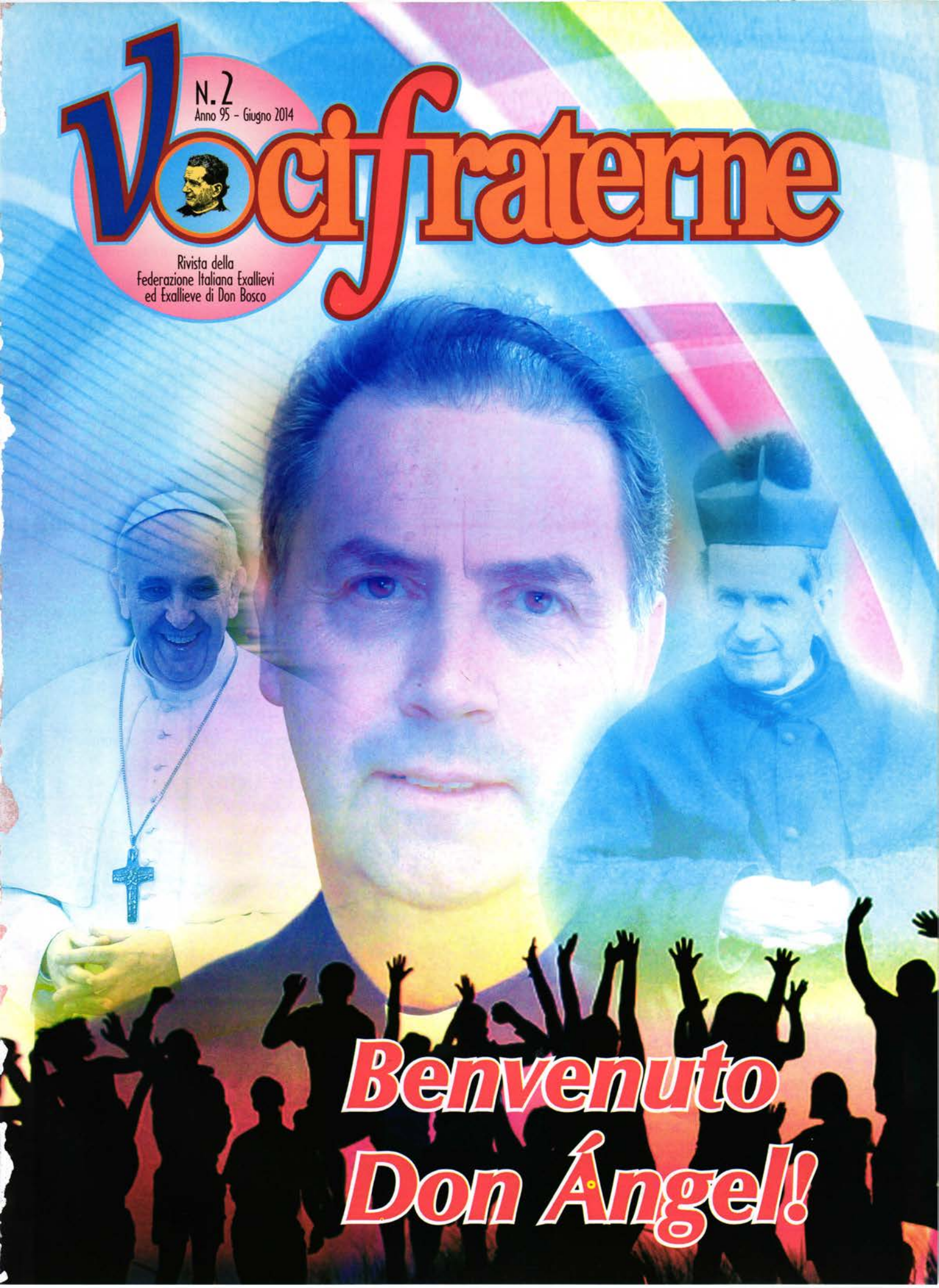
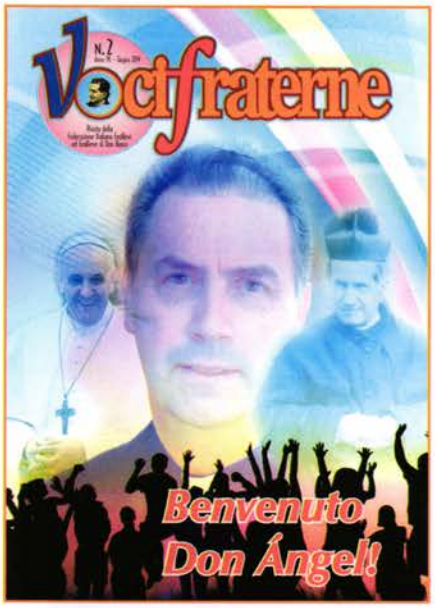
N. 2
Anno 95 - Giugno 2014

Vocifraterne

Rivista della
Federazione Italiana Exallievi
ed Exallieve di Don Bosco



Benvenuto Don Ángel!



N. 2
Aprile-Giugno 2014

«Cari Exallievi, fate che la gente, domandando chi siete, possa sentirsi rispondere stupefatta: è un figlio di Don Bosco» (MB VIII, 166).

Vocifraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
E-mail: vocifraterne@exallievidonbosco.com - segreteria.exallievi@tiscali.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Valerio Martorana

REDAZIONE:
Giancarlo Colombo, Don Giovanni Russo, Giovanni Capurso

Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 DCB Roma

C.C.P. 45263001 intestato a FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **PIRAMIDE Comunication - Roma**

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

Proprietà ed editore: Associazione Federazione Italiana Exallievi/e Don Bosco

COPERTINA: **Foto realizzata da Salvatore Barino, docente Ciofs - Fma Pietraperzia (Enna)**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di giugno 2014

Sommario

editoriale
3 Benvenuto Don Ángel, siamo soli!

nuovo rettor maggiore
4 Lettera del Presidente Nazionale
5 Saluto del Delegato Nazionale
6 Messaggio del Rettor Maggiore alla Famiglia Salesiana

approfondimenti
8 Essere exallievi di Don Bosco qui e oggi
9 Pedofilia e i rischi online

workshop gex
10 Soffia il vento dei giovani
11 Grandi sogni...piccoli passi
12 Il futuro è a colori
13 Chinnici: "L'importante è vincere, non partecipare"

eurogex
14 Lavoriamo per riscattare le Unioni

pellegrinaggio urna
15 Don Bosco è qui...nella Repubblica di San Marino

la parola a...
16 Franco Galizia

socio politica
18 L'emergenza educativa odierna è solo giovanile?

famiglia ed educazione
19 Problemi degli adolescenti
20 Educare è un'avventura

belle storie
21 Orme della spiritualità salesiana a Formigine
22 Temeke: il sogno diventa realtà

non perdiamoci di vista
24 L'Unione degli ex aspiranti

vita associativa
25 Notizie dalle Unioni

inserto speciale: OMOFOBIA
Un confronto aperto su questioni etiche e giuridiche

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

di Valerio MARTORANA



Benvenuto don Ángel, siamo soli!

Quando meno te l'aspetti escono le novità e spunta fuori , eletto, chi non era nel totonomine. I pronostici della vigilia non sono stati rispettati, c'è qualcosa di superiore a tutto ed a tutti, è così. Allora benvenuto don Ángel, i giovani ti stavano e ti stanno aspettando, ti stiamo aspettando; abbiamo bisogno della tua grinta, della tua energia, del tuo timone per poter tracciare il loro e nostro futuro, per poter continuare a sognare, sulla scia dei "nove anni".

Come exallievi di don Bosco dovremmo essere capaci di testimoniare il nostro Padre, Maestro ed Amico nei luoghi che frequentiamo quotidianamente ma ci domandiamo e ti chiediamo: come possiamo annunciare don Bosco ad una generazione che cambia in modo così repentino? Come possiamo creare quella giusta empatia per recuperare un gap che ci porta a parlare linguaggi diversi e a non comprenderci più?

Caro don Ángel, tu e papa Francesco avete in comune la provenienza dalla " fine del mondo". Ebbene, abbiamo una fine del mondo che è rappresentata dalle nostre periferie, dalle nostre stesse famiglie in cui viviamo. C'è un nuovo male sociale che nessuno è in grado di debellare se non con l'amore di Dio: la solitudine, interiore ed esteriore. Dobbiamo aiutare chi ci sta vicino, iniziando dai nostri genitori. Loro hanno dato la vita per noi ed è giusto che noi figli ci prendiamo amorevolmente cura di loro; quanti sacrifici da parte dei nostri genitori per consentirci di crescere, quante privazioni per consentirci un divertimento ed in caso di necessità è giusto non tirarsi indietro (di regola, la prima cosa che facciamo è relegarli in un ospizio). Ecco, essere laico cristiano significa essere correttamente figlio di don Bosco, significa vivere la chiesa attraverso i gesti piccoli e semplici della quotidianità. Vi ricordate San Giovanni XXIII, il papa buono? "Tornando a casa, fate una carezza ai vostri figli, dite che è la mano del papa". Facciamolo questo gesto di affetto nei confronti dei nostri figli, nei confronti dei nostri genitori, di chi ci sta per lasciare!

Ritorniamo alla genuinità della quotidianità, basta con la recitazione, con la farsa. Viviamo ed operiamo in un contesto sociale farsato, le cui aspettative sono superiori alle reali potenzialità delle risorse umane presenti. E' finito il tempo delle accuse, del salviamo il salvabile: possiamo dimostrare di essere laici credenti attraverso i fatti, le azioni concrete, iniziando con chi ci sta vicino, con chi ci ha dimostrato e dimostra che ci vuole bene. E' una scommessa? Si, giochiamo con l'amore di Dio e di don Bosco verso di noi, tentiamo di vincerla questa scommessa. Anche perché noi siamo l'unico messaggio di Dio, scritto in opere e in parole, che viaggia di casa in casa.

Avrei voluto dirvi qualcos'altro su questo numero, ma ci sono momenti in cui la vita di ciascuno di noi viene messa a dura prova; la sofferenza interiore ed esteriore porta ciascun essere umano a rinchiudersi in se stesso, ad interrogarsi sull'amore di Dio, sulla morte!. Ci chiediamo perché debba capitare proprio a noi! La risposta alla sofferenza ed alla solitudine la troveremo nella fede, provata!

C'è un nuovo male sociale che nessuno è in grado di debellare se non con l'amore di Dio: la solitudine, interiore ed esteriore. Dobbiamo iniziare ad aiutare chi ci sta vicino, iniziando dai nostri genitori.

Un'esortazione, parafrasando papa Francesco, per tutti voi: "preferisco avere degli exallievi accidentati, feriti e sporchi per essere usciti per le strade, piuttosto che degli exallievi malati per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze".

Unicuique suum: a ciascuno il suo! ■



Carissimi Exallievi ed Exallieve della Federazione Italiana, porgo a tutti voi, alle vostre famiglie, alle vostre Unioni di appartenenza un cordiale ed affettuoso saluto.

Questo mio messaggio non può che partire dal grande dono che lo Spirito Santo ha fatto alla Congregazione ed alla intera Famiglia Salesiana con l'elezione del X° Successore di Don Bosco nella persona di *Don Ángel Fernández Artime sdb* e del Suo Vicario *Don Francesco Cereda sdb*.

Per tutti noi un'espressione di Famiglia e di Rinnovamento in prospettiva delle Celebrazioni e dell'evento del Bicentenario della nascita del Santo dei Giovani e Nostro Maestro di Vita *Don Bosco* nonché nuova Guida nel magistero educativo espresso dal Carisma Salesiano.

Già questo numero della Rivista riporta una presentazione biografica del neo eletto Rettor Maggiore, con le indicazioni pastorali emerse dal Capitolo Generale appena conclusosi.

Al momento della elezione la Presidenza Nazionale, per mio tramite, ha fatto pervenire gli auguri più cordiali al neo eletto, dimostrandogli la nostra stima ed il senso di figliolanza attiva che tutti noi, Exallievi ed Exallieve, da sempre dimostriamo al Successore di Don Bosco, riconoscendolo Padre e Centro di unità della Famiglia Salesiana e nostro riferimento primario.

Mi sembrerebbe fuori luogo esternare, in questo momento, le attese di noi exallievi/e, perché sarebbe un gesto di presunzione. Piuttosto, al nuovo Rettor Maggiore diciamo, fin da ora, che siamo in attesa di Sue indicazioni per rendere il Bicentenario evento di *testimonianza* e di *fedeltà* per quanto ricevuto dall'Educazione e dall'Insegnamento da parte dei Salesiani. Ma anche l'inizio di un nuovo Cammino di presenza operosa nei nostri territori di appartenenza e nei luoghi del nostro vivere quotidiano, per tradurre in gesti di vita vissuta quanto indicatoci da Don Bosco: "*Ma vi raccomando, miei cari figli, dovunque siate e in qualsiasi situazione vi troviate, ricordatevi che siete figli di Don Bosco… dimostrandovi quindi buoni cristiani ed onesti cittadini*"

Contemporaneamente il saluto di stima e di augurio a *Don Ángel* diventa anche l'abbraccio fraterno a *Don Pascual Chávez* che ci ha guidati per 12 anni in un Progetto di Movimento attento ai segni dei nostri tempi, per rendere ricca e proficua la presenza laicale nella Chiesa e nella Società del terzo Millennio.

Grazie Don Pascual. Auguri Don Ángel.

A noi tutti, Exallievi ed Exallieve, continuare il percorso di Discepolato Salesiano come richiestoci dalla Riconoscenza che ci ha fatti nascere.

Alla Ausiliatrice chiediamo, con le parole di Papa Francesco, che ci "aiuti a risplendere nella Testimonianza della Comunione, del Servizio, della Fede ardente e generosa, della Giustizia e dell'Amore verso i poveri" per i quali è vissuto e si è speso *San Giovanni Bosco*.

Giancarlo Colombo

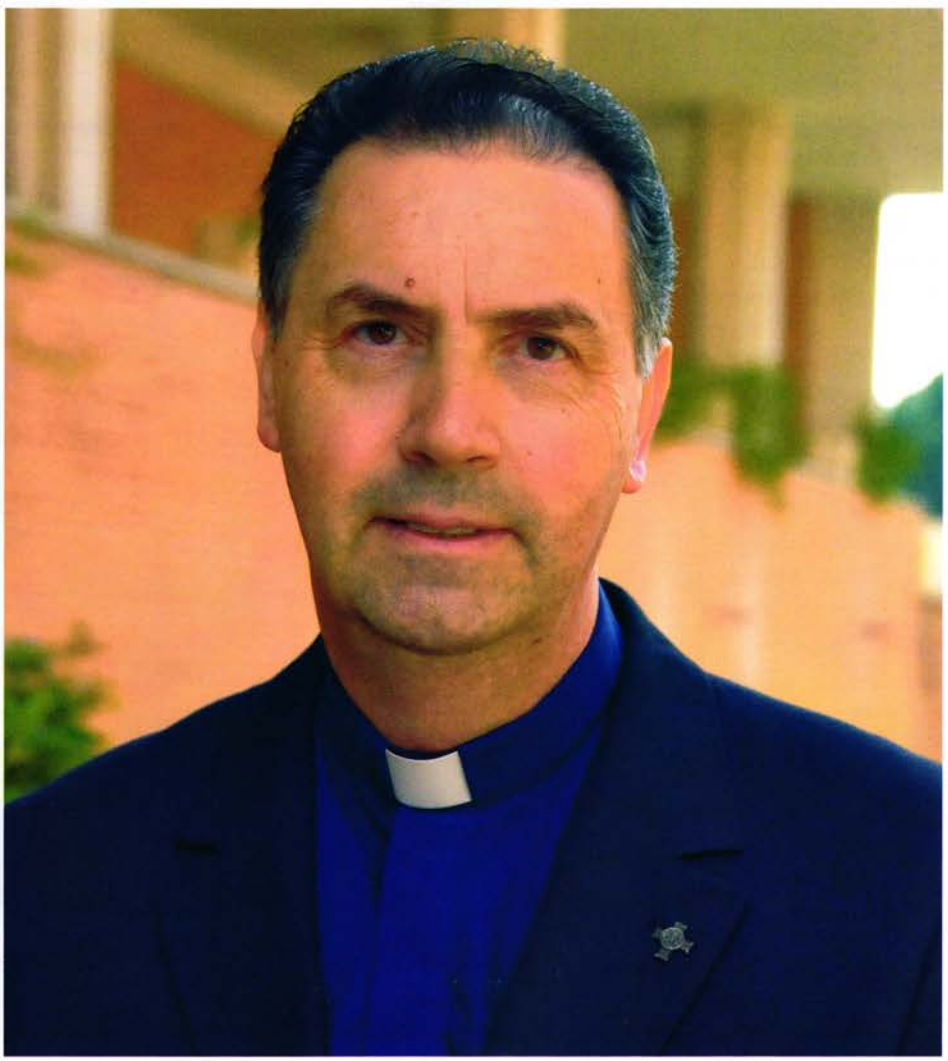
Don Giovanni RUSSO
Delegato Nazionale



Salutiamo il nuovo Rettor Maggiore

Carissimi Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, con senso di gratitudine allo Spirito Santo accogliamo il nuovo Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime. Con suo magistero animerà le nostre Unioni e la vita spirituale di tutti gli Exallievi e le Exallieve. A noi la docilità nel seguire il suo messaggio profetico, che ci avvicinerà sempre più al cammino di santità tracciatoci da San Giovanni Bosco.

Come indicato da ANS, l'elezione è avvenuta alle ore 10:20, al primo scrutinio. Un lungo e caloroso applauso ha accolto la proclamazione ufficiale.



Don Ángel Fernández Artime

Don Ángel Fernández Artime, 53 anni, è nato il 21 agosto 1960 a Gozón-Luanco, nelle Asturie, Spagna; ha emesso la sua prima professione il 3 settembre 1978, i voti perpetui il 17 giugno 1984 a Santiago de Compostela ed è stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987 a León. Originario dell'Ispettoria di León, è stato Delegato di Pastorale giovanile, Direttore della scuola di Ourense, membro del Consiglio e Vicario ispettoriale e, dal 2000 al 2006, Ispettore. Nel 2009 è stato nominato Ispettore dell'Argentina Sud, incarico che ha mantenuto fino ad ora; in virtù di questo suo ruolo ha anche avuto modo di conoscere e collaborare personalmente con l'allora arcivescovo di Buenos Aires, card. Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco. Ha conseguito la Laurea in Teologia Pastorale e la Licenza in Filosofia e Pedagogia. Lo scorso 23 Dicembre era stato nominato Superiore della nuova Ispettoria della Spagna Mediterranea, dedicata a "Maria Ausiliatrice", ma prima di poter assumere questo nuovo incarico, lo scorso 25 Marzo 2014, è stato eletto dal Capitolo Generale 27 nuovo Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana e X Successore di Don Bosco.

Chiediamo al Signore che dia al nuovo Rettor Maggiore un cuore grande, come quello del nostro padre Don Bosco. Lo sostengano la protezione di Maria Ausiliatrice, di San Giuseppe e di tutti i Santi Salesiani. ■

Non per contemplare noi stessi, ma per andare lontano



Primo Messaggio del Rettor Maggiore a tutta la Famiglia Salesiana

Saluto con grande piacere e grande affetto tutta la nostra Famiglia Salesiana in tutto il mondo, in questa occasione speciale nella quale il XXVII Capitolo Generale dei salesiani ha eletto il nuovo Successore di Don Bosco.

Ieri tutti noi del Capitolo sentivamo che come membri della Famiglia Salesiana stavamo vivendo un momento davvero speciale per tutta la Famiglia Salesiana del mondo, con la consapevolezza di ciascun Gruppo, ciascun ramo, ma con un tronco comune che è il legame con lo spirito e il carisma di Don Bosco.

Sono molto felice. Siamo molto felici. E vorrei, oltre a farvi questo saluto davvero caloroso e fraterno, vorrei farvi questa semplice sottolineatura: se qualcosa dobbiamo garantire come Famiglia Salesiana, credo che sia soprattutto che questa realtà che è propria e genuina del carisma salesiano come suole manifestarsi in tutti i rami e Gruppi, continui ad avere una grande vita, una grande vitalità.

Se qualcosa non può essere messo in discussione, se qualcosa non può essere trascurato è l'identità del carisma salesiano alla quale tutti noi con le nostre specificità siamo garanti.

Credo, come senza dubbio condividerete voi, che stiamo vivendo un tempo molto bello anche nella nostra Chiesa; tempo che è possibile ora perché prima ci sono stati altri momenti molto speciali. E, pensando a noi, credo che potremmo dire semplicemente questo: questo momento ci invita, con la nomina del nuovo Successore di Don Bosco, a porci nella dinamica alla quale Papa Francesco invita tutta la Chiesa. Una dinamica di autenticità, una dinamica di vero spirito evangelico, come anche noi Salesiani di Don Bosco desideriamo senza dubbio trovare e purificare nel nostro Capitolo Generale.



In questo cammino di ricerca è indubitabile che sempre nei nostri cuori, nei nostri documenti, nelle nostre carte di identità, c'è stata l'opzione per gli ultimi, l'opzione per i più poveri, l'opzione per gli emarginati. Per noi è qualcosa che







ripetiamo da 150 anni. E Papa Francesco lo ha detto molto fortemente con l'andare alle periferie e non escluderle.

È un invito a continuare su un cammino di autenticità, una grande autenticità rispetto a ciò che ci è proprio. Una grande forza che abbiamo, che senza dubbio è servizio e con la quale stiamo servendo la Chiesa, è l'essere un tronco con molti rami, un tronco rigoglioso, come è la Famiglia Salesiana.

Esistiamo non per noi stessi, non per contemplare noi stessi, ma per andare lontano, andare là dove altri forse non potrebbero arrivare e, per quanto è possibile, portare frutto. E il frutto non è, né più né meno, che continuare a costruire una umanità migliore, che sia impregnata soprattutto della presenza del Signore Gesù Risorto e della forza del suo Vangelo.

Se saremo fedeli a tutto questo, come Famiglia Salesiana, staremo realmente rispondendo a ciò che il mondo può attendere dalla nostra Famiglia in questo XXI secolo.

A tutti un abbraccio sincero e carico di affetto. ■

Una bella squadra

Il nuovo Consiglio Generale dei Salesiani



Il nuovo Consiglio Generale: da sinistra, prima fila: sig. Muller, Economo; don Attard, Pastorale; don Cereda, Vicario; Don Fernández Artime, Rettor Maggiore; don Coelho, Formazione; don González, Comunicazione; don Basañes, Missioni. Seconda fila: don Rozmus, Europa Centro-Nord; don Klement, Asia Est-Oceania; don Chaquisse, Africa-Madagascar; don Martoglio, Mediterranea; don Vitali, America Cono Sud; don Kanaga, Asia Sud; don Ploch, Interamerica; don Stempel, Segretario.

I nuovi Consiglieri sono: Don Ivo Coelho (Formazione), Don Americo Chaquisse (Regione Africa-Madagascar), Don Timothy Ploch (Regione Interamerica), Don Tadeusz Rozmus (Regione Europa Nord), Don Stefano Martoglio (Regione Mediterranea).

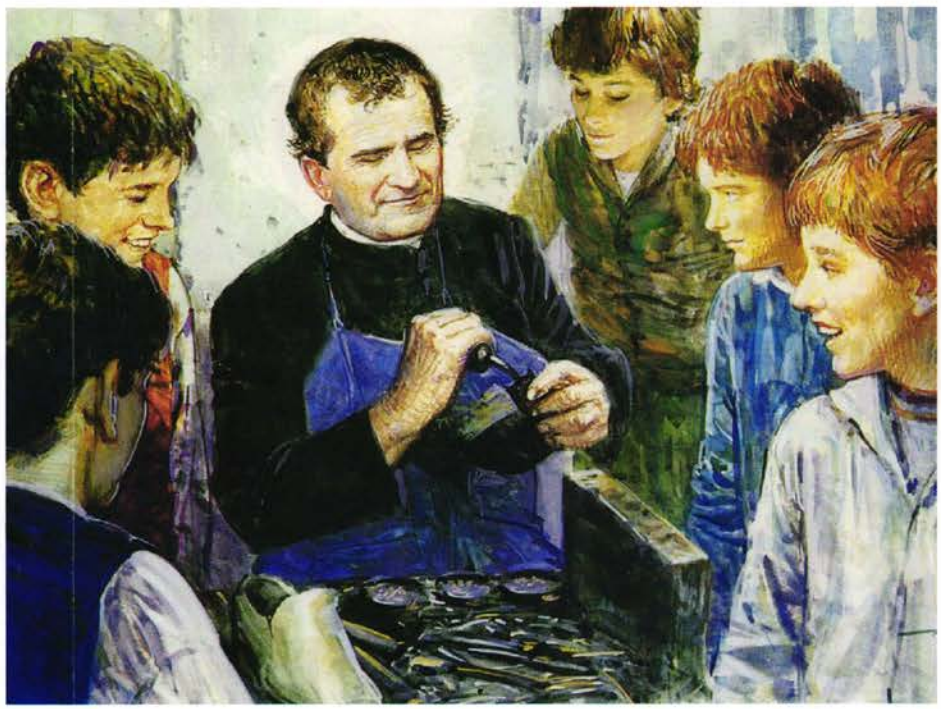
Consiglieri che hanno assunto un nuovo incarico: Don Francesco Cereda (Vicario), Don Guillermo Basanes (Missioni), Don Klement Vaclav (Regione Asia Est – Oceania).

Consiglieri confermati: Don Fabio Attard (Pastorale giovanile), Don Filiberto Gonzalez (Comunicazione sociale), Sig. Jean Paul Muller (Economia), Don Natale Vitali (Regione America Cono Sud), Don Maria Arokiam Kanaga(Regione Asia Sud).

di don Umberto BENINI* - don Valentino COROLAITA*

Essere exallievi di Don Bosco qui e oggi

L'Associazione Exallievi nasce da un senso di gratitudine vissuta e condivisa, è una «cosa del cuore», una risposta spontanea ai grandi sogni di Don Bosco. Proprio perché aveva chiari sogno e missione, don Bosco ebbe immediata e precisa coscienza della portata dell'Opera intrapresa e della conseguente sua personale insufficienza. «Ho bisogno di erigere oratori, catechismi, scuole, e senza un personale a me devoto non posso far nulla» (MB. III, 454). «Per quanto attività di mente e di cuore un capo qualunque dispieghi, a pochissimi riesce, se non è coadiuvato da altri» (MB XIV, 500).



Pertanto instancabilmente *ricercò gli aiuti e le collaborazioni più vaste*, dando origine ad un movimento civile ed ecclesiale aperto a tutte le energie disponibili, a tutte le persone di buona volontà. «Io spero che... una buona parte della popolazione italiana diventi salesiana e ci apra la via a moltissime cose» (MB XI, 63). Divenne pressante la necessità di chiedere aiuti, bussare alla porta, cercare collaboratori, disposizioni e atteggiamenti d'animo forse un po' dimenticati da noi suoi figli, in periodi storici, non lontani, segnati da contingenze favorevoli e deleterio trionfalismo.

Incontrando gli Exallievi riscopriamo alcuni atteggiamenti di Don Bosco quali: l'umiltà del chiedere al benefattore, il senso della riconoscenza, ma la risorsa prima e più importante, soprattutto in campo educativo, restano *le persone*, uomini e donne di felice relazione, di grande ascendente morale, di fede indomita, coraggio e pazienza a tutta prova.

L'Associazione deve essere uno strumento, non secondario, della diffusione dell'azione educatrice, con gli Exallievi impegnati nelle proprie famiglie, nella scuola, nelle loro specifiche competenze e soprattutto attraverso la loro testimonianza. Nello Statuto dei primi tempi si legge che gli Exallievi «consci dell'esigenza di conservare e sviluppare gli insegnamenti ricevuti alla scuola di Don Bosco, sentono di dover diffondere con la loro azione, individuale e collettiva, lo spirito salesiano nel mondo».

I giovani sono vittime di una diffusa mancanza di prospettive e di progetti, fino alla perdita di senso e di legami affettivi. Il problema dell'educazione è oggi la vera emergenza. Circola spesso l'immagine di un Paese disamorato, privo di prospettive, quasi in attesa dell'ineluttabile (Card. Bagnasco). La crisi economica e sociale è il sintomo drammatico di uno spaesamento più profondo. Il mezzo sovrano di bonifica sociale è, secondo la chiara scelta di Don Bosco, la *formazione della coscienza morale e religiosa del giovane*.

«Come cristiani», devono essere sale della terra, luce del mondo, lievito che fermenta: in una parola essere testimoni, obiettivo che nessun battezzato può delegare o eludere; *«come cittadini»* sono chiamati ad essere cittadini del mondo, impegnandoci fino in fondo, insieme a tutte le persone di buona volontà, nella difesa dei diritti umani, nella lotta contro malattia e povertà, a difendere gli ecosistemi.

Una vita associativa rinnovata dalle persone non si limita a *nostalgici ricordi* ma diventa strumento formativo con dei progetti. Cerchiamo *persone nuove*, cioè capaci di assolvere a nuovi compiti e a nuove funzioni; *figure nuove*, in grado di interpretare la novità di cui questo momento anche della vita dell'Associazione ha bisogno.

Se un giovane ha interessi e passioni che condivide con altre persone e se tutti hanno voglia di darsi da fare per raggiungere alcuni obiettivi comuni, allora è possibile «associarsi» . Urge sviluppare una mentalità di rete con tutti gli altri soggetti che hanno a cuore l'educazione e la vita dei giovani. ■

* *Delegati dell'Unione di Verona «Don Bosco».*

di Maria BENIGNO* - Maurizio BRUNI**

Pedofilia e i rischi online

Applicare il metodo preventivo alla rete

Don Bosco davanti al computer sarebbe sicuramente a suo agio: come ha saputo utilizzare la tecnologia della seconda metà dell'800 per metterla al servizio dei suoi giovani, certamente siederebbe pensoso, riflettendo sui vantaggi, ma anche sui rischi della «rete»: forse il fenomeno del bullismo, diventato ora cyberbullismo, gli era già noto.

La meraviglia di potersi collegare ai «suoi» in ogni parte del mondo, di sentire e vedere i progressi delle sue missioni, sarebbe però forse turbata dallo scoprire il male potenziale che si nasconde nella rete. Si chiederebbe, forse, come poter applicare il «Metodo Preventivo» a questo aspetto della vita, nato quasi in sordina e divenuto rapidamente una valanga: *connecto, ergo sum*.

Abbiamo fondato sedici anni fa l'associazione «Bambini Ancora Onlus» (laica, aconfessionale, ma certamente impregnata dai valori dell'insegnamento di Don Bosco, tanto che qualcuno ha proposto l'assegnazione a Maria di una tessera di «exallieva ad honorem»)[1]: qualcuno forse ricorda un articolo del 2004, nel quale raccontavamo il nostro lavoro di prevenzione e ascolto sulle tematiche dell'abuso sui minori e della pedofilia. Da allora abbiamo lavorato molto, accogliendo tante persone in difficoltà e realizzando diversi progetti di prevenzione e sensibilizzazione tra cui un convegno internazionale, dal quale è nato anche un testo per specialisti che si occupano di accertare un possibile abuso sessuale.

In questo ultimo anno il nostro impegno si è rivolto in particolare alle tematiche dell'uso corretto e sicuro di internet. A questo proposito abbiamo svolto, su invito di un'azienda leader nelle telecomunicazioni, diversi incontri itineranti per l'Italia discutendo dei rischi della rete con studenti, genitori ed educatori. Questo progetto (con la nuova gestione dell'azienda) purtroppo si è interrotto ma pensiamo di riprenderlo sulle scuole di Milano e provincia, rimanendo comunque disponibili a spostarci anche in altre regioni.

Da questi incontri è emerso che i minori utilizzano la rete fin da giovanissimi (4ª-5ª elementare), ma non hanno alcuna conoscenza dei pericoli nascosti: l'invio di fotografie personali, talora molto intime, all'amico, non è accompagnato dalla consapevolezza del rischio (anzi, della certezza) che esse possano diffondersi in rete senza fine e senza possibilità di ritorno, fino a creare possibili condizioni di vergogna che hanno condotto non pochi, anzi troppi, giovani al suicidio. E poi … la bambine che imparano a prostituirsi per ricaricare il telefonino imitando altre giovani la cui vicenda è nota a tutti.

Vorremmo terminare questo breve articolo esortando tutti i genitori ed educatori a vigilare sui Nostri e Vostri figli, perché *è permesso navigare, ma attenti agli squali!*

* *Presidente IAD Bambini Ancora, Onlus, Milano.*
** *Presidente Ispettoriale Exallievi/e Lombardia.*
[1] *Il sito è il seguente: www.bambiniancora.org. La mail di contatto: iadbambiniancora@hotmail.com.*



di Matteo LAI

Soffia il vento dei giovani

"Armate il vostro animo"

In queste pagine della rivista, troverete il racconto di quanto entusiasmo e gioia abbia suscitato il workshop; vi hanno preso parte giovani da tutte le parti d'Italia.

La programmazione nazionale delle attività giovanili è entrata nel vivo: i giovani dell'associazione sono il centro delle nostre riflessioni ed attenzioni; il workshop è il primo evento organizzato dalla nuova presidenza, e prosegue il lavoro intrapreso negli anni scorsi dei forum socio-politici. Molto si sta facendo, non solo in termini economici ma di una concentrata, determinata e profonda azione di animazione dei Gex. Il workshop è una mossa concreta, non è la migliore che avremmo potuto fare ma è quanto siamo riusciti a fare. La risposta dei ragazzi la vedete nelle facce e nei sorrisi delle foto.

Di contro all'interno dell'associazione esiste un retro pensiero, mai manifestato, ma visibile di una condivisione più formale che sostanziale alle politiche di animazione dei giovani nell'associazione, una tendenza a costruire apparati astratti e decisamente sconnessi dalla realtà; possiamo ancora permettercelo? No e mi rifiuto di pensare che abbiamo perso la chiave del grande caveux delle opportunità che abbiamo sottomano; perchè signori checché se ne dica, i giovani nell'associazione hanno tutte le potenzialità di entrare e di contribuire.

Il workshop è una spinta propulsiva, un momento di condivisione e confronto delle nostre realtà. Non è un evento mondano e né la federazione è un tour operator, Roma 2014 non sarà un evento di fotografie e ricordi, **ma è vita per l'associazione**.

Molto della nostra attenzione deve essere posta non soltanto in quanto facciamo nei tre giorni di incontro ma soprattutto in che modo prepariamo i ragazzi a tornare nelle loro realtà

Racconteranno ciò che hanno visto, quanto vissuto e ricorderanno gli amici ritrovati e quelli appena conosciuti, diverranno i principali promotori della vocazione dell'exallievo. Le loro facce allegre, i sorrisi non saranno solo da pubblicità ma da esempio.

Per molti ragazzi questa è stata la prima avventura nell'associazione, a loro il compito di trasmettere nelle realtà vive del territorio quanto imparato, di lavorare secondo le proprie attitudini e inclinazioni. Potranno confrontarsi con altri amici di altre unioni, chiedere loro consiglio e scambiare idee. Il percorso non sarà semplice, affronteranno molti problemi, verranno scoraggiati, magari perderanno l'entusiasmo ma non la speranza.

Quale è invece l'impegno dell'associazione ?





Affinchè il lavoro intrapreso sia significativo devono rifiorire le attività giovanili nelle unioni e nelle ispettorie ecco alcune proposte operative:

1. **Campi di formazione** interispettoriali (tra ispettorie vicine), si possono organizzare con poco sforzo economico momenti di spiritualità e di incontro riservati ai ragazzi animati dai delegati ispettoriali e unionali; non esclusivamente per promuovere l'associazione ma per far vivere un momento di amicizia; …

2. L'attenzione al **mondo universitario**, dobbiamo essere dove si trovano i ragazzi e non pretendere che siano loro a venire da noi a cercarci. Le unioni che ne hanno la possibilità dovrebbero …

3. **La comunicazione**, miglioriamo i nostri siti web, i giovani molto più facilmente utilizzano questi strumenti e noi stessi li usiamo per condividere foto e documenti dell'associazione. La comunicazione è la sfida, molte nostre realtà lavorano nel nascondimento, e senza parlarci perdiamo la possibilità di imparare. In questo ambito si inserisce anche "Voci Fraterne", grazie al quale noi siamo qui, a conoscerci.

4. Apriamo le porte delle unioni agli **oratori**. I giovani degli oratori saranno presenti nell'associazione tanto quanto saremo presenti noi negli oratori.

Caratteristica principale delle nostre unioni è la quasi totale libertà di scelta e di azione. La figura centrale è il laico, che agisce nella società con lo spirito di don Bosco.

I compiti all'interno di una unione devono essere collegiali, al presidente, al delegato ed al vicegex quello di essere "primus inter pares", con l'esempio, la proposta - sussurrata all'orecchio-, presenza costante e continua si potranno coinvolgere nuovi giovani. Non a caso il motto del nostro incontro dei giovani exallievi è stato: " I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo.

È con questo animo quindi, giovani, che mi rivolgo a voi: non armate la vostra mano. Armate il vostro animo" (SandroPertini)

Fra un anno di questo lavoro ci potremo vedere al prossimo incontro nazionale dei giovani exallievi; è stato progettato per questo: come momento di conclusione e condivisione di tutte le nostre attività dei territori.

Il workshop è un'occasione, quindi se vogliamo davvero i giovani, percorriamo questa strada e non troviamo scuse. ■

Grandi sogni… piccoli passi

Se dovessi sintetizzare il workshop capitolino con una frase, sceglierei quella che ho utilizzato come stato su whatsapp: grandi sogni… piccoli passi.
La possibilità di radunare giovani exallievi d'Italia è stato, da sempre, uno dei mie desideri associativi più grandi ed il workshop ha iniziato la realizzazione di un grande sogno.
L'incontro, la conoscenza, lo stare insieme, la condivisione, sono tutti elementi fondanti ed imprescindibili della nostra bella associazione.
Il workshop (o forse meglio meeting) romano ha dato la possibilità di un rilancio associativo con, e soprattutto per, i giovani.
Essi, oggi, hanno la possibilità, attesa la società pluralistica, di cambiare quotidianamente gruppo, comitiva, associazione e la scelta di presenziare al workshop implica che il richiamo dei valori del nostro comune Padre, Maestro ed Amico è più forte rispetto a tutte le altre "offerte": oggi, come allora, i giovani vogliono sentirsi amati.
Ho partecipato a numerosi meeting e workshop e la nota caratterizzante dell'incontro romano è stata quella di stare insieme senza mai essersi visti, ma con l'idea di conoscersi da una vita.
Al termine dell'incontro, ritorni a casa arricchito, con una marcia in più, con l'arduo compito di ricordare che "a chi tanto è stato dato, tanto sarà richiesto" e scegliendo di impegnarti nel tuo territorio, nella tua città, nella tua Unione.
E allora il grande sogno, così come quello di don Bosco, deve essere realizzato con piccoli passi: nella quotidianità, nella sfide che la società ci lancia e nelle scelte che giorno dopo giorno siamo chiamati a fare.
E se ognuno di noi camminasse sul sentiero già tracciato dai nostri educatori, allora avremo in ogni angolo d'Italia un piccolo esercito di giovani impegnati nel sociale, portatori di valori non negoziabili ed attenti a realizzare il motto "buoni cristiani ed onesti cittadini".
Se questi sono i grandi sogni, sono pronto per un lungo viaggio, composto, pur sempre, da piccoli passi.

Biagio Narciso

Il futuro è a colori!

Dal 21 al 23 Marzo si è svolto al Sacro Cuore di Roma il I Workshop nazionale dei giovani exallievi italiani dal titolo "I colori del futuro". All'incontro hanno partecipato più di 40 giovani provenienti da Lombardia, Lazio, Toscana, Piemonte, Campania, Calabria, Sardegna e Sicilia che sono stati accompagnati, in questa tre giorni di formazione, da illustri relatori. L'incontro si è aperto venerdì con i consueti saluti del direttore della comunità San Lorenzo, Don Claudio Belfiore, del vice presidente gex, Matteo Lai, e del delegato nazionale, Don Giovanni Russo. Gli intervenuti hanno poi ascoltato la testimonianza del vice presidente della Federazione Slovacca, Michal Hort, invitato come ospite per presentare il funzionamento della sua associazione Nazionale allo scopo di avviare un processo di scambio di best practices. La serata è proseguita, dopo la cena, con la buonanotte di Don Giovanni D'Andrea, delegato del SCS e, successivamente, con un momento di festa interregionale durante la quale gli exallievi di ogni regione hanno offerto agli altri prodotti tipici del proprio territorio.

Il sabato è cominciato con l'intervento del presidente Nazionale, Giancarlo Colombo, che si è soffermato sul tema del ruolo dell'exallievo nella "partita educativa", ed è poi proseguito con un momento di svago, i partecipanti, infatti, hanno avuto l'occasione di conoscersi meglio durante un giro nella capitale. Dopo il pranzo, consumato all'istituto salesiano Pio XI, è seguito un pomeriggio molto intenso durante il quale i giovani exallievi hanno ascoltato: il delegato della Confederazione Mondiale degli exallievi, Don José Pastor Ramirez, che ha portato un saluto e un incoraggiamento; la Consigliera confederale GEX per la comunicazione, Domenica Sapienza, sul tema "Strategie di Comunicazione"; il vice presidente Confederale GEX, Angel Gudina, con una relazione dal titolo "Come si gestisce un gruppo GEX"; il direttore della rivista Voci Fraterne, Valerio Martorana, che ha tenuto un laboratorio di giornalismo.

Il pomeriggio del sabato, già molto denso di contenuti, è stato impreziosito dalla toccante testimonianza di Caterina Chinnici, responsabile del Dipartimento Giustizia Minorile del Ministero della Giustizia e figlia del giudice istruttore Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia nel 1983; il racconto della sua esperienza ha stimolato un acceso dibattito tra i giovani partecipanti.

Domenica 23 i GEX d'Italia hanno avuto l'occasione di ascoltare Don Giovanni Russo sull'argomento "Giovani e annuncio del Vangelo della vita. Alcune questioni bioetiche", i delicati temi toccati dall'intervento hanno sollevato numerosi interrogativi e favorito un interessante scambio di opinioni. A ciò è seguito un saluto del presidente della Confederazione Mondiale degli exallievi, Francesco Muceo. La mattinata di lavoro si è conclusa con l'intervento/testimonianza di S.E.R. Lorenzo Leuzzi, direttore della Pastorale Universitaria della diocesi e vescovo vicario di Roma che ha poi presieduto la Santa Messa in basilica.

Il moderatore della tre giorni è stato Valerio Martorana.

Dopo il pranzo i giovani si sono salutati dandosi appuntamento alla prossima occasione e tornando nelle proprie unioni arricchiti da tre giorni di formazione, incontro, condivisione e dalla consapevolezza di non essere soli, ma parte di un gruppo che cresce insieme.

Dony Sapienza



di Silvia SIMONATO

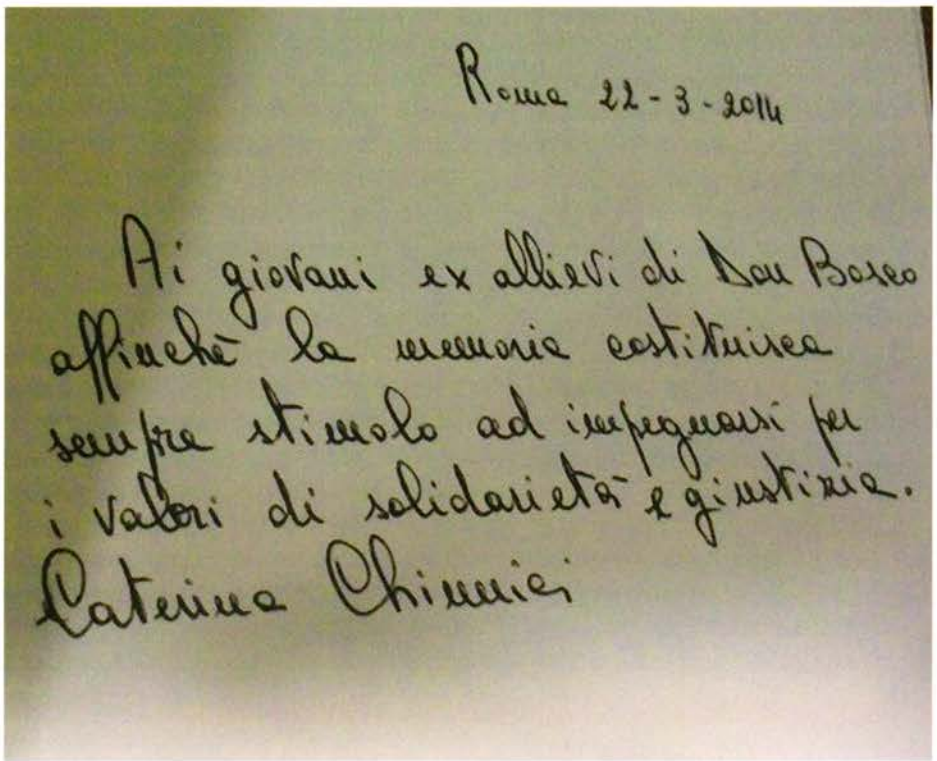
Chinnici: "L'importante è vincere, non partecipare"

Fin da piccoli ci fanno crescere con storie di eroi: Superman, I Fantastici 4, Spiderman, Batman e molti altri sono stati creati per educarci al rispetto per gli altri, specie dei più deboli, alla generosità, allo spirito di sacrificio. Poi cresciamo e comprendiamo che invece ci sono stati uomini che non sono stati creati dalla fantasia di alcuni, che non volano, non hanno poteri particolari, non indossano costumi né tanto meno maschere per combattere la criminalità. Ci sono uomini che lo fanno a volto scoperto, rischiando davvero la vita, la loro e quella dei loro familiari. Esistono davvero uomini che decidono di sacrificarsi per assicurare a chi c'è, e soprattutto a chi verrà, la possibilità di conoscere un domani migliore.

Eccolo, il mondo reale. Non ci sono eroi. Ci sono persone ordinarie che vivono lo spirito evangelico là dove sono chiamati a dare il loro contributo alla società: politici, studenti, mamme, imprenditori, professori, operai,... Magistrati. Un compito non facile, specie nel contesto sociale in cui viviamo, ma che dobbiamo e vogliamo portare avanti per far sì che le parole di Rocco Chinnici non siano state dette al vento: "E allora signori miei il rimedio: la mobilitazione delle coscienze. Solo così, quando tutti noi saremo sensibilizzati, quando ci sentiremo solidali con chi è caduto, quando avvertiremo imperioso il bisogno di compiere il nostro dovere di cittadini: solo così si potrà dare un contributo per la lotta contro la mafia."

Siamo chiamati a cambiare la storia non con grandi sermoni o chissà quali rivoluzioni: il mondo va cambiato mobilitando le coscienze, specie quelle dei giovani.

Lo diceva Sandro Pertini: "I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e altruismo. È con questo animo quindi, giovani, che mi rivolgo a voi: non armate la vostra mano. Armate il vostro animo" (31 dicembre 1978, discorso di fine anno).



Ad armare il loro animo ha iniziato a pensarci Rocco Chinnici, come ha testimoniato la figlia Caterina durante il Convegno Nazionale Giovani Exallievi di Don Bosco, tenutosi a Roma dal 21 al 23 marzo 2014.

È stato lui il primo a capire l'importanza di formare le coscienze, specialmente dei più giovani, andando nelle scuole a dire cos'è la mafia, come agisce e che cosa comporta; a trasmettere valori quali la legalità, la giustizia.

Nel suo libro, Caterina Chinnici parla di come suo padre sia vissuto: lo presenta non solo come magistrato impegnato nella lotta antimafia, ma prima di tutto come padre, affettuoso e amorevole. La sua presenza era costante e forte anche nei momenti più faticosi. E il suo sostegno non l'ha mai negato a nessuno, neanche a Paolo Borsellino, Giovanni Falcone e agli altri suoi colleghi che, considerando come figli, chiamava "i miei giudici". Tutto questo è rimasto invariato fino a quel 29 luglio 1983 quando altri hanno deciso di quale barbara morte farlo morire

Caterina è fiera che la morte di suo padre non sia stata inutile e che le sue parole non siano andate perse ma risuonino ancora nei giovani di oggi. Questo dà a lei speranza e coraggio di continuare a dire che, se Rocco Chinnici, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino ci hanno creduto, anche noi dobbiamo crederci.

Ma crederci non basta: «Siamo in guerra e dobbiamo combattere [...] Quindi io vorrei sollecitare in tutti voi che siete giovanissimi esattamente questa voglia di combattere:

"L'importante è vincere, non partecipare."

Lavoriamo per riscattare le Unioni

In Polonia, presso la casa salesiana di Oswiecim, città nota alla maggior parte delle persone con il nome tedesco Auschwitz, ha avuto luogo l'Eurogex, il meeting europeo dei giovani ex allievi di don Bosco. L'incontro, che si è svolto dal primo al 4 maggio, ha contato circa cinquanta partecipanti da otto paesi (Bosnia e Erzegovina, Croazia, Francia, Italia, Polonia, Slovacchia, Slovenia e Spagna) e aveva come tema principale "i diritti dell'uomo e la dottrina sociale della Chiesa". Durante questi quattro giorni si sono alternati momenti tipici dello stile salesiano (momenti di gioco, di condivisione, di preghiera e due gite, una ai campi di concentramento e di sterminio di Auschwitz e Auschwitz-Birkenau e una alla città di Cracovia) e momenti di lavoro e riflessione: cosa sono i diritti dell'uomo, in che modo la dottrina sociale della Chiesa agisce nei confronti di questi, cosa abbiamo fatto, cosa facciamo e possiamo fare ulteriormente noi, giovani ex allievi salesiani, per garantire il rispetto di questi diritti.

Dopo gli arrivi, il primo maggio hanno aperto l'incontro (ufficializzato durante la mattina del giorno successivo in una sala del castello di Oswiecim alla presenza del sindaco della cittadina) don Dariusz Bartocha e don Bogdan Nowak, rettore della casa di Oswiecim.

Per gli incontri successivi si sono alternati Angel Gudina, che ha portato come esempio di persona che ha dato la vita per i diritti dell'uomo il beato Stefano Sandor, giovane laico salesiano ucciso a soli 38 anni dal regime comunista ungherese durante la persecuzione contro la Chiesa nel 1953; don Giovanni Gondro, Delegato degli ex allievi di Wrocław, ha parlato dei cinque giovani martiri salesiani di Lublino, condannati a morte nel 1942, e dell'identità degli ex allievi; gli incontri sono proseguiti con l'intervento di Alessia Clemente dell'OMAEC (Organizzazione Mondiale degli Ex Allievi dell'Educazione Cattolica), che ha parlato delle buone pratiche in difesa dei diritti umani, e Woiciech Mroczek, che ha presentato un report dell'operato del Don Bosco Network (una federazione di organizzazioni non governative salesiane per lo sviluppo, nata nel 2010 e che pone le sue basi sui valori e i principi, tipici della tradizione salesiana, di solidarietà con i poveri) nei confronti del rispetto dei diritti umani; don José Pastor Ramìrez, delegato mondiale degli ex allievi, è intervenuto due volte: la prima riguardo alla nuova leadership nell'Associazione degli Exallievi di don Bosco (cosa significa essere un leader, quali tipi di leadership sono presenti nell'Associazione e come dovrebbe essere un buon leader: all'Associazione interessano profondità, serietà e creatività, non l'andare avanti per inerzia), mentre la seconda riguardo al rapporto che c'è tra il giovane exallievo salesiano, la dottrina sociale della Chiesa e i diritti umani: gli exallievi, indipendentemente dal proprio credo, devono vivere i principi della loro religione e della loro cultura per influenzare positivamente le strutture sociali.



Per ultima ha parlato Domenica Sapienza, Consigliere per la Comunicazione, che ha descritto i valori fondamentali e i diritti umani nella Famiglia Salesiana. Come chiusura del suo intervento, ha chiesto ai partecipanti, divisi in gruppi in base al paese di provenienza, di lavorare insieme per pensare cosa le Unioni locali fanno per il rispetto dei diritti umani, confrontarsi e ideare insieme nuove attività da mettere in atto nell'ambito della propria Unione.

I lavori si sono conclusi domenica 4 maggio con la Santa Messa celebrata dal Delegato Nazionale della Spagna don Luis Fernando Alvarez e un "arrivederci" da parte di Ewelina Matyjasik, coordinatrice dell'incontro e Vicepresidente degli Exiallievi in Polonia, e degli altri ragazzi delle Unioni della Polonia in vista della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà proprio a Cracovia nel 2016.

Federico Parodi

di Francesco VALENTINI



Don Bosco è qui... nella Repubblica di San Marino

Finalmente il 24 Febbraio 2014 è giunta da Ravenna a San Marino la tanto attesa Urna di San Giovanni Bosco!

Già da qualche settimana i salesiani Cooperatori avevano organizzato momenti di preghiera a Maria Ausiliatrice in preparazione a questo evento così toccante ed eccezionale.

Ricevere, come Repubblica, la reliquia di un Santo così importante per i giovani, ci ha reso orgogliosi e fiduciosi che la Sua Benedizione portasse una ventata di positività alla nostra Terra, in questi ultimi tempi così travagliati.

Alle ore 9:30 l'Urna di Don Bosco è giunta al confine del nostro Stato attesa da rappresentanti religiosi e di Associazioni; poi scortata dalla Gendarmeria è arrivata nel piazzale della Chiesa Parrocchiale di San Marino, a Murata.

Qui era attesa da tanti fedeli di ogni età, bambini della scuola, che festanti sventolavano fazzoletti colorati con scritte inneggianti a Don Bosco e dal parroco Don Roberto Colosio, tutto era addobbato a festa: striscioni, bandiere, fiori ...

Dall'arrivo dell'Urna fino a tarda sera c'è stato un continuo pellegrinare di persone davanti al Santo e molti gli hanno lasciato un pensiero o una richiesta.

Sono state celebrate tre Messe Solenni: la prima alle 11:00 presieduta dal Vescovo di Rimini Lambiasi con tutti i Sacerdoti della Diocesi. A pomeriggio alle ore 18:00 presieduta dal Vicario del Vescovo di San Marino – Montefeltro Don Elio Ciccioni con tutte le autorità della nostra Repubblica: i Capitani Reggenti, i vari Segretari di Stato, il Capitano di Castello, gli ex allievi di Don Bosco, i Salesiani Cooperatori ...

Alla sera alle ore 20:30 presieduta dal nostro parroco Don Roberto, con tutti i ragazzi dell'oratorio, del Catechismo e loro famiglie.

Durante tutta la giornata poi si sono susseguiti momenti guidati dai vari gruppi: salesiani Cooperatori di San Marino e Rimini, ex allievi di Don Bosco, bambini del Catechismo, giovani dell'oratorio e ognuno a suo modo ha voluto ringraziare il Santo per il dono della sua visita.

Tutti i momenti sono stati veramente toccanti ed hanno risvegliato in ognuno di noi la coscienza, a volte un po' assopita, che Don Bosco è ancora presente in mezzo a noi e che non dobbiamo mai dimenticare i suoi insegnamenti, perché il bene che lui è riuscito a regalare nella sua vita va continuato attraverso le nostre opere.

Siamo inoltre soddisfatti perché i nostri dirigenti governativi si sono dimostrati molto sensibili verso questo evento partecipando ad esso. Inoltre in ricordo di questa giornata così memorabile è stato emesso dall'Ufficio Filatelico un annullo speciale.

Alle ore 7:00 della mattina successiva l'Urna è stata ricomposta ed è partita per continuare l'iter stabilito. ■

di Valerio MARTORANA



La parola a... Franco Galizia

Presidente Federazione Ispettoriale Sarda

Proseguendo i nostri incontri con i presidenti ispettoriali, in questo numero abbiamo intervistato Franco Galizia Presidente della Federazione Ispettoriale Sarda.

1. Essere Exallievo cosa significa?

Se hai appreso alla scuola di Don Bosco, e metti in atto l' educazione ricevuta, gli esempi che ti hanno forgiato, vivi in pace con te stesso e guardi con benevolenza il tuo prossimo ; sei un ex allievo e buon cristiano.

2. Di quante unioni consta la vostra Federazione e quanti tesserati?

La Federazione Ispettoriale Sarda consta di 5 Unioni (Sassari, Cagliari, Arborea, Lanusei e Nuoro), con un totale di circa 400 tesserati: sono tutte regolarmente funzionanti, con Presidenza e Consiglio eletti. Delegato nominato e presente.

3. In che cosa si caratterizza il vostro impegno nel territorio in cui operate?

Ogni Unione è interessata al proprio sviluppo e presenza nel territorio di competenza : come battezzati, e come ex allievi siamo vicini alla Chiesa, siamo impegnati nel sociale, attenti ai giovani ed alle loro problematiche; molti di noi hanno incarichi di rilievo nelle proprie Diocesi.

4. Gli altri possono dire: "guardate, è un figlio di don Bosco", in che modo?

L 'allegria, la presenza continua in opere di apostolato, il sapere che non basta amare, ma è la consapevolezza di essere amati che è fondamentale, la vicinanza verso chi ha bisogno : tutto questo deriva dalla percezione dell' amore che il nostro Fondatore ha sempre avuto per tutti noi.E' cosa che traspare da sola, albero dalle buone radici.

5. Il rapporto con la famiglia salesiana qual è?

Ottimo. Presenza, collaborazione, amicizia, rispetto, disponibilità. E' stile di vita per l' ex allievo.

Per la verità, a volte pare che queste qualità siano più evidenti nei laici e l' amorevolezza che sentiamo per i Salesiani è spesso superiore alla loro nei nostri confronti.



Sono **Franco Galizia**, Presidente Federazione Ispettoriale Sarda ex Allievi di Don Bosco, dal 2003.

In precedenza per circa 2 mandati, Presidente dell' Unione di Nuoro, ove risiedo.Sono stato insignito del Distintivo d' Oro.

I Salesiani sono arrivati in questa Città, nei primi anni 80, richiesti con insistenza da un gruppo di ex allievi e cooperatori, che percependo la mancanza operativa, li hanno fortemente voluti, affinchè divenissero guida spirituale e carismatica per tanti ragazzi di questa comunità.

Sono nato a Cagliari, dove dal 1951 al 1953 ho frequentato la scuola media salesiana di Viale Fra Ignazio.

Laureato in Legge, coniugato con Graziella, abbiamo 2 figli, entrambi sposati, ed una nipotina, Chiara, che è gioia continua, ed a cui va più frequentemente il mio pensiero (lei abita a Cagliari) affettuoso, e riconoscente per questo grande dono.

Sono stato introdotto nell' ambiente salesiano, Opera di Nuoro, dai primi Sacerdoti avvicendatisi nel tempo, ma soprattutto coccolato ed impegnato nella presenza dal compianto Don Orlando Cruccas, carissimo esempio di amorevolezza e gioiosità salesiana. Operativo e vivace, sempre carico di entusiasmo !.

Terminata, con la pensione, la mia carriera di bancario, libero da impegni pressanti,ho dedicato tantissimo tempo alla Famiglia Salesiana, in grande affetto e sintonia con Don Mario Ullucci, Direttore e Parroco, generoso ed infaticabile Sacerdote, che in oltre 10 anni di forte attività, ha contribuito alla realizzazione di campi di calcio, palestra, aule per studio e catechesi, casa per i sacerdoti, Chiesa Parrocchiale dedicata a San Domenico Savio, ed altre attività per i giovani e gli abitanti del popoloso quartiere.

Sono stato il primo Direttore del CNOS FAP, Centro di Nuoro, che ha avuto corsi di Formazione per Turismo, Elettricisti ed Idraulici, ed in cui ha gratuitamente prestato la propria opera anche Don Giuseppe Casti.

E' stata una proficua esperienza di vita, di cultura e di bontà operativa, veramente cristiana ed educativa!

Ringrazio i Sacerdoti e La Famiglia Salesiana per questa irripetibile opportunità.

Omofobia

Un confronto aperto su questioni etiche e giuridiche

Documento del 14 giugno 2014

OdB
Osservatorio di Bioetica
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve di Don Bosco

1. La questione etica fondamentale

Il termine "omofobia", al di la del significato etimologico (dal greco fòbos, paura, dell'uguale), oggi si riferisce a un atteggiamento psicologico di disprezzo pubblico e, in alcuni casi, anche di odio delle persone con orientamento omosessuale. Considerando che le persone omosessuali sono semplicemente e nient'altro che persone, va subito detto che l'omofobia è un fenomeno eticamente deplorevole.

Questo non significa che l'orientamento omosessuale sia eticamente ordinato, ma che giudicare il valore e la dignità della persona per il suo orientamento sessuale è un atto morale di discriminazione. Il giudizio di disordine etico degli "atti" omosessuali (conformemente al magistero cattolico) non può in nessun modo essere trasferito contro le "persone" omosessuali. Un soggetto umano mantiene tutta la sua dignità personale anche quando alcuni suoi comportamenti possono essere eticamente non ordinati. Tra gli atti sessuali moralmente non ordinati e l'azione denigratoria e discriminatoria dell'omofobia la gravità morale maggiore spetta all'agente omofobo; infatti, gli atti contro la persona e la sua dignità, essendo caratterizzati dall'odio o dalla discriminazione, sono atti meritevoli di particolare biasimo.

Oggi il significato del termine omofobia (come anche quello di "transfobia", cioè avversione per le persone transessuali) è stato dilatato smisuratamente da alcune correnti di pensiero, ed è utilizzato come atteggiamento avverso e di contrasto rispetto a quanto esigito dalle associazioni gay, bisessuali o transgender (transgender è una identità – non corrispondente al genere maschile o femminile – che assume connotazioni in base al desiderio delle persone). Di sua natura l'omofobia (come anche la transfobia) è una reazione sproporzionata e discriminatoria rispetto a ciò che è socialmente accettato e che si riferisce all'attribuzione di sesso alla nascita e a una visione antropologica della complementarietà dei sessi. Le persone possono anche avere una visione della loro identità di genere sessuale diversa da quella biologica e anatomica, ma questo non significa che queste persone debbano subire discriminazione o, addirittura, violenza. Nello stesso tempo bisogna dire che queste persone non possono pretendere che la società metta tra parentesi il dato biologico, genetico, fisiologico, genitale: e cioè che tra i sessi c'è una reciprocità complementare. L'uso della forza – psicologica o fisica o legale – per giustificare condanne di chi la pensa diversamente è un atto non rispettoso delle persone e della libertà di pensiero o di religione.

Le persone possono anche avere una visione della loro identità di genere sessuale diversa da quella biologica e anatomica, ma questo non significa che queste persone debbano subire discriminazione o, addirittura, violenza.

2. Altri aspetti etici

Le altre questioni etiche connesse con l'omofobia vertono attorno ad alcuni nuclei: l'omosessualità, l'ideologia del gender, il matrimonio gay e le adozioni dei bambini da parte di coppie omosessuali, i termini genitoriali "padre" e "madre".

a) L'omosessualità. La nostra lettura etica si fonda sulla dottrina della Chiesa Cattolica e quindi sulla rivelazione biblica. I dati delle scienze umane sono in sintonia con la descrizione biblica, ritenendo che l'essere umano personale è maschio e femmina non solo nella differenziazione del proprio essere ses-

suato come tale, ma nella sua soggettività personale. Cioè, il maschio ha in sé le dimensioni della femminilità che integra nella comunione interpersonale con la donna, di modo che, "una sola carne", si scopre uomo e persona. E viceversa per la donna. La Scrittura sottolinea che l'omosessualità è una conseguenza dell'allontanamento da Dio, per cui l'uomo non sa più riconoscere l'immagine di Dio in lui, cioè l'icona dell'amore intersoggettivo. Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura la Tradizione ha sempre dichiarato che gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati. Il Catechismo della Chiesa Cattolica afferma: "Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione" (n.2358).

L'ideologia del gender, è una visione particolare della sessualità, in cui gli aspetti anatomici e fisiologici sono "muti", non parlano, non dicono niente e sono indeterminati. Il genere (gender) si acquisisce successivamente, nel tempo.

b) L'ideologia del gender. È una visione particolare della sessualità, in cui gli aspetti anatomici e fisiologici sono "muti", non parlano, non dicono niente e sono indeterminati. Il genere (gender) si acquisisce successivamente, nel tempo. Il corpo avrebbe, secondo questa teoria, delle "predisposizioni interne": solo le esperienze successive e gli stimoli esterni formano il genere della nostra sessualità. In questo senso, le condizioni iniziali alla nascita sono di una specie di "neutralità" sessuale, che nulla ha a che fare con la dualità maschile e femminile. Si tratta piuttosto di una specie di "pansessualismo", che essendo indifferente si apre a qualsiasi scelta sessuale. Questa teoria trascura la basi genetiche della sessualità, che all'inizio è cromosomica e che poi, grazie alla differenziazione gonadica in ovaie e testicoli, si struttura nei genitali interni ed esterni. Le successive "anomalie" o "disordini", su cui dovranno lavorare i medici, presuppongono un "ordine", caratterizzato da segnali biologici obiettivi. Il fatto che questa visione esclude il dato oggettivo e scientifico della sessualità nella reciprocità maschile-femminile e apre a qualsiasi scelta sessuale successiva, non può che contraddire l'ordine morale oggettivo della sessualità. In tal senso manifesta tutta la sua aporia. Come ha affermato Benedetto XVI (2012), nella teoria del gender il sesso "non è più un dato originario della natura che l'uomo deve accettare e riempire personalmente di senso, bensì un ruolo sociale del quale si decide autonomamente, mentre finora era la società a decidervi. La profonda erroneità di questa teoria e della rivoluzione antropologica in essa soggiacente è evidente. L'uomo contesta di avere una natura precostituita dalla sua corporeità, che caratterizza l'essere umano. Nega la propria natura e decide che essa non gli è data come fatto precostituito, ma che è lui stesso a crearsela. Secondo il racconto biblico della creazione, appartiene all'essenza della creatura umana di essere stata creata da Dio come maschio e come femmina. Questa dualità è essenziale per l'essere umano, così come Dio l'ha dato. Proprio questa dualità come dato di partenza viene contestata. Non è più valido ciò che si legge nel racconto della creazione: 'Maschio e femmina Egli li creò' (Gen 1,27). No, adesso vale che non è stato Lui a crearli maschio e femmina, ma finora è stata la società a determinarlo e adesso siamo noi stessi a decidere su questo. Maschio e femmina come realtà della creazione, come natura della persona umana non esistono più. L'uomo contesta la propria natura […]. Dove la libertà del fare diventa libertà di farsi da sé, si giunge necessariamente a negare il Creatore stesso e con ciò, infine, anche l'uomo quale creatura di Dio, quale immagine di Dio viene avvilito nell'essenza del suo essere. Nella lotta per la famiglia è in gioco l'uomo stesso. E si rende evidente che là dove Dio viene negato, si dissolve anche la dignità dell'uomo.

Chi difende Dio, difende l'uomo".

c) Il matrimonio gay e le adozioni dei bambini. La nostra impostazione parte dall'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e sulla complementarità dei sessi. Pertanto, ribadiamo la verità evidenziata dalla retta ragione e riconosciuta come tale da tutte le grandi culture del mondo e cioè che il matrimonio non è una qualsiasi unione tra persone umane. Esso è stato fondato dal Creatore, con una sua natura, proprietà essenziali e finalità. "Nessuna ideologia può cancellare dallo spirito umano la certezza secondo la quale esiste matrimonio soltanto tra due persone di sesso diverso, che per mezzo della reciproca donazione personale, loro propria ed esclusiva, tendono alla comunione delle loro persone. In tal modo si perfezionano a vicenda, per collaborare con Dio alla generazione e alla educazione di nuove vite [...]. Il bene comune esige che le leggi riconoscano, favoriscano e proteggano l'unione matrimoniale come base della famiglia, cellula primaria della società" (Congr. Dottr. Fede, 1995). Inoltre, la bipolarità sessuale è importante per lo sviluppo dei bambini eventualmente inseriti all'interno di queste unioni e mancando l'esperienza della maternità o della paternità, potrebbe non essere favorito il loro pieno sviluppo umano. La Convenzione internazionale dell'ONU sui diritti dei bambini, chiede che l'interesse superiore da tutelare è quello del bambino, la parte più debole e indifesa.

d) I termini genitoriali "padre" e "madre". Il recente dibattito sugli "stereotipi di genere" è stato portato nelle scuole e in alcuni atti amministrativi, al punto da vedere delle proposte che hanno suscitato forti reazioni in alcuni genitori, che vedevano una metamorfosi della loro identità e ruolo rispetto ai loro figli. Ci riferiamo ad alcuni programmi che hanno preferito parlare di progenitore A e B in luogo di padre e madre. La lotta all'omofobia niente ha a che fare con queste logiche e nessun programma formativo o scolastico dovrebbe giustificare un linguaggio fuorviante per il bambino. I termini "padre" e "madre" non sono discriminanti, piuttosto gli altri linguaggi proposti discriminano la famiglia naturale fondata sulla reciprocità uomo-donna.

3. Dimensioni giuridiche

Situazioni di discriminazione, odio e di violenza nei confronti delle persone omosessuali o transgender, hanno accentuato e, ci sembra, anche affrettato la questione del trattamento giuridico e legale. Alcuni si sono chiesti se realmente ci sia bisogno di una legge specifica sull'omofobia, dal momento che quanto si cerca di tutelare riguarda le persone in quanto tali. Se a motivo dell'orientamento sessuale o di altro una persona umana subisce violenza o discriminazione, questo è già tutelato nelle carte costituzionali della stragrande maggioranza di Paesi. Un autorevole osservazione è stata posta da un editorialista di un quotidiano tra i più diffusi in Italia, e cioè perché la violenza nei confronti di un omosessuale sarebbe un aggravante rispetto alla violenza che ciascuno di noi – senza particolari, selettive e distintive, qualificazioni sessuali – potrebbe subire. Usare violenza o discriminazione è un reato e questo dovrebbe essere sufficiente.

La lotta all'omofobia niente ha a che fare con queste logiche e nessun programma formativo o scolastico dovrebbe giustificare un linguaggio fuorviante per il bambino. I termini "padre" e "madre" non sono discriminanti, piuttosto gli altri linguaggi proposti discriminano la famiglia naturale fondata sulla reciprocità uomo-donna.

Nel dibattito attuale è stato osservato che la logica delle normative antiomofobia ha il compito fondamentale di inserire l'ideologia del gender come nuovo ordine pubblico nella comprensione di questioni che tradizionalmente si riferiscono alla famiglia, come il matrimonio tra persone dello stesso sesso, l'adozione da parte loro di bambini, la metamorfosi giuridico-linguistica della significato di padre e ma-

dre, di moglie e marito. In altre parole, mettere il diritto di famiglia fuori dalla logica del dato naturale, che la civiltà giuridica ha progressivamente introdotto nelle legislazioni positive, facendone un caposaldo della cultura giuridica. Pertanto l'unione eterosessuale (e la sua consolidata forma monogamica) sono frutto di scelte adottate come scelte della convivenza umana in base a ragione e civiltà, da cui non si può tornare indietro non a causa di impossibili ritorni giusnaturalistici, ma per non far regredire acquisizioni di civiltà e di cultura giuridica in specie a garanzia del frutto stesso dei terzi (i figli) costituenti anch'essi elementi fondamentali dell'istituto familiare.

Un discorso a parte merita la questione di normative legali che considerino omofobia la semplice affermazione che il matrimonio si fonda sull'unione naturale tra un uomo e una donna, come può essere affermato per convinzione personale o per motivi religiosi. Non bisogna trascurare che su questo si sono basati: a) la storia dei popoli e delle legislazioni matrimoniali fino ad oggi; b) la libertà di pensiero e di opinione delle carte costituzionali di società che a buon diritto si possano chiamare democratiche; la libertà di religione che deve poter mantenere il diritto fondamentale di credere quanto rivelato nella propria fede.

Questi tre elementi sono fondamentali per l'ermeneutica delle questioni giuridiche legate all'omofobia. Infatti: a) come potrebbe una normativa – anche metodologicamente – mettere tra parentesi, senza una adeguata evoluzione sociale in tempi congrui, una storia che si fonda sul dato scientifico e naturale, sulla psicologia freudiana e sulle comuni correnti delle scienze della vita e della salute? b) come si potrebbe giustificare una legge che impedisce la libertà di pensiero e di opinione su cose che – è notorio soprattutto in materia di omosessualità – sono motivo di controversie e di dibattiti almeno sin dalla Grecia pre-cristiana? Impedire la libertà di pensiero sarebbe una grave violazione di un diritto umano, cioè di quei diritti assoluti e fontali su cui si fonda una convivenza civile e non totalitaria; questo tipo di diritto è sempre sancito nelle carte costituzionali, per cui opportunamente è stato notato che normative del genere sarebbero di per se stesse anticostituzionali; c) similmente si potrebbe dire per un altro diritto umano, riconosciuto universalmente, che è il diritto alla libertà religiosa; quindi il diritto di poter liberamente esprimere le proprie convinzioni di fede e di religione. Come potrebbe dirsi democratica una società che viola diritti così fondamentali? d) del resto se le convinzioni in questa materia riguardano la stessa configurazione dei diritti fondamentali; l'omologazione in forza di legge – ad accogliere una visione che vede come omofobica ogni diversa espressione relativa alla concezione dell'istituto familiare o delle unioni relazionali – lederebbe i diritti alla libertà di opinione (ed in molti casi religiosa) di chi intende professare diversamente, tanto da suggerire – nelle forme più diverse da esaminare) il ricorso al diritto all'obiezione di coscienza come diritto costituzionalmente garantito.

Conclusioni

La società democratica non dovrebbe tollerare né atteggiamenti di discriminazione o violenza omofoba né repressioni della libertà di pensiero. Niente può giustificare la discriminazione contro le persone gay, bisessuali o transgender, ma nello stesso tempo non si può giustificare che pacificamente e nel rispetto di queste persone diverse per l'orientamento sessuale, si possa affermare di non condividere moralmente gli "atti" sessuali che ne conseguono.

La libertà di giudizio morale o religioso non è un attentato alla democrazia, lo è invece la discriminazione e la violenza o l'imposizione legale.

Pertanto l'unione eterosessuale (e la sua consolidata forma monogamica) sono frutto di scelte adottate come scelte della convivenza umana in base a ragione e civiltà, da cui non si può tornare indietro.



6. Con quali colori descriveresti la tua Federazione?

Azzurro : come il cielo ed il manto dell' Ausiliatrice che sempre ci accompagna.

7. Quando avvicini un exallievo, cosa ti colpisce maggiormente?

E' un ritorno nel tempo (che vorrei proiettato sempre di più nel futuro!). Non mi piacciono gli ex allievi che dicono di avere troppi impegni nella propria vita di relazione e dimenticano che non viviamo solo per noi, ma dobbiamo essere " vicini " agli altri. Prego perchè aumenti la loro disponibilità verso chi soffre ed ha bisogno.

8. In che modo, nel vostro agire quotidiano come exallievi, siete testimoni credibili e attendibili?

Cercando di essere fedeli esecutori degli insegnamenti ricevuti, testimoniandoli con coraggio e volontà nella propria vita, in famiglia, nel lavoro, nel proprio impegno sociale ed ecclesiale, facendo trasparire sempre gioia e semplicità.

9. Ai giovani, alle future generazioni, come riuscite a farli avvicinare nelle vostre unioni? In che modo vengono coinvolti nelle attività?

E' un discorso non semplice, e non può essere affrontato omogeneamente in tutte le nostre strutture, per via di caratteristiche peculiari diverse. I giovani vanno amati sempre, cercati e coinvolti nei luoghi in cui operano (Università, Scuole, posti di lavoro) : è un lavoro da fare insieme, con i salesiani e con la Società. Credo che l' esempio, azioni, comportamenti, ascolto siano necessari, ma non sufficienti. E' la sfida dell' ex allievo, ma di ogni persona che vuole il bene dei giovani e spende volentieri il proprio tempo ed energie per cercare risultati credibili.

10. Qualcosa di particolare che ci vuoi segnalare e che rappresenta il fiore all'occhiello dell'attività degli exallievi nella vostra Federazione?

Come Federazione Ispettoriale Sarda, ed in specie l' Unione di Cagliari, abbiamo trovato i giovani. Nostra gioia, interesse, speranza.

Sappiamo che sono il domani, l'essere presenti e partecipativi è propedeutico ad immaginare un futuro migliore. Come Unione di Nuoro (ero Presidente) abbiamo per diversi anni versato un congruo importo per far completare gli studi ad un giovane malgascio (oggi sacerdote di Don Bosco). Sono due belle testimonianze che mi porto caramente nel cuore!

11. Perché non vergognarsi oggi dell'essere exallievo di don Bosco?

Vergognarsi ! Perchè? Pur con tutte le limitazioni, la povertà delle opere, le debolezze, le difficoltà delle nostre vite, siamo lieti e fieri di aver studiato alle Scuole Salesiane e come ex allievi rivendichiamo identità ed appartenenza alla Famiglia di Don Bosco. Dobbiamo cercare di migliorarci ogni giorno di più.

12. Qual è la missione oggi dell'exallievo nel contesto in cui opera?

Testimoniare il Vangelo; vivere con carità, cercare di superare contrasti ed incomprensioni, essere presenti con forza di idee e sentimenti cristiani, nella società, con la certezza che la nostra vita mortale produrrà una morte vitale, e quindi : ci rivediamo tutti in Paradiso!



di Giancarlo COLOMBO



L'emergenza educativa odierna è solo giovanile?

Nel numero precedente della nostra Rivista, Giovanni Capurso, Vice Presidente Gex della Federazione Ispettoriale Pugliese, ha messo a fuoco, con la competenza e il coinvolgimento del suo essere Insegnante, cosa significhi *Educazione*, oggi, proprio in quel settore.

Ma io mi permetto, in parte provocatoriamente, di parlare , in questo intervento, di *Etica civica* che sta alla base del vivere civile di ogni comunità; che informa l'impegno socio – politico di ciascuno e che è il vero contenuto del "Buon cristiano ed onesto cittadino" di Donboschiana memoria.

È ormai largamente condiviso il fatto che il nostro paese abbia davanti a sé una sfida urgente: ricostruire il Tessuto Civile per rifondare nelle persona e la coscienza della legalità e del civismo. Le notizie di questi giorni insegnano!

E' dunque necessario rivitalizzare la qualità civile delle nostre relazioni e dei nostri comportamenti nel lavoro, nella società, nelle istituzioni, nel tempo libero.

E dobbiamo iniziare dal bisogno di ritrovare "buone ragioni" per il nostro vivere assieme, in un tempo cui sembrano prevalere le lacerazioni e le contrapposizioni.

Condivido appieno quanto una ricerca recente sostiene: "un futuro abitabile può essere costruito solo assieme, nella civile ricerca di parole comuni che ridiano senso al nostro convivere" per costruire delle città nelle quali sia possibile vivere una *buona vita assieme*, in convergenza di energie e di culture finalizzate ad una *collaborazione responsabile*.



Ma anche per questa prospettiva c'è bisogno di *figure educative* (ecco la consonanza con l'articolo di Capurso) efficaci, che non riducano la loro azione alla mera trasmissione di conoscenze, ma sappiano creare spazi formativi capaci di essere anche luoghi di incontro e di comunicazione tra diversi. Ed un testo antesignano di questa prospettiva di civismo educativo è il numero 75 della Gaudium et Spes quando recita:" I cittadini coltivino con magnanimità e lealtà l'amore verso la patria, ma senza ristrettezze di spirito,cioè in modo tale da prendere contemporaneamente sempre in considerazione e volere il bene di tutta la famiglia umana, che è unita con ogni sorta di legami tra razze, popoli, nazioni."

È ormai largamente condiviso il fatto che il nostro paese abbia davanti a sé una sfida urgente: ricostruire il Tessuto Civile per rifondare nelle persona e la coscienza della legalità e del civismo.

Penso che noi exallievi ed exallieve di Don Bosco, proprio grazie alla educazione ricevuta, ci dobbiamo impegnare in questa nuova frontiera di civismo da protagonisti; quali costruttori di rapporti nuovi e rigeneratori di socialità; quali presenze attive nel tessuto sociale ed ecclesiale. ■

di Carlo CARLOTTO



Problemi degli adolescenti

Se esiste un periodo sconcertante e a volte doloroso per i genitori è proprio quello dell'adolescenza dei propri figli. Dobbiamo insistere fortemente sull'importanza per i genitori di dirigere e assistere i giovani adolescenti durante le trasformazioni profonde che subiscono.

Cosa è l'adolescenza?

Ciò che è essenziale da capire è che questa è un passaggio dall'infanzia all'età adulta, dalla dipendenza all'autonomia. L'adolescente non è più un bambino ma non è ancora un giovanotto, è colui che cambia con una trasformazione totale, psicologica e fisiologica. E' certo che il fatto fisiologico fondamentale e caratteristico dell'adolescenza è la trasformazione dell'impubere (che non ha ancora raggiunto la pubertà) a pubere (che ha raggiunto la fertilità) e da quel momento il giovane diventa sorgente di vita, di fecondità ed è anche il momento della trasformazione psicologica per la costruzione di una personalità propria, di una autonomia. Trovare un nuovo equilibrio non è facile e questo si manifesta spesso con gli eccessi che conosciamo, direttamente o indirettamente, che irritano o che sono difficili da sopportare: è qui che deve intervenire "l'educatore" (inteso propriamente come famiglia o anche come colui o coloro che sono vicini al giovane e hanno il compito di educarlo alla vita, come faceva Don Bosco).

Quanto dura l'adolescenza? Si può dire che comprende il periodo della pubertà. Il ragazzo verso gli undici anni ha una crisi di emancipazione che annunzia la pubertà. Ne ha abbastanza della sua infanzia, di essere mischiato con i "piccoli", di essere trattato da piccolo. Dai tredici ai quindici anni è il periodo particolare dell'età ingrata in cui si sente male: instabilità generale ed affermazione dell'io con opposizione e contraddizione. Dai quindici ai diciassette anni si ha la fase dove si nota la crescita in statura, a poco a poco l'età ingrata passa e il ragazzo diventa più stabile. Si arriva così al "giovanotto".

Le tappe della crescita

La crisi di emancipazione (11/12 anni).

E' dapprima una specie di resistenza dissimulata, di indocilità passiva, non osa affermarsi frontalmente ma assume un'aria di noia altezzosa davanti alla troppa sollecitudine materna, è un atteggiamento sempre scontento che si fa pesare sulla famiglia, è un rumore di piedi che si trascinano davanti ai servizi abituali. Poi l'indocilità diventa più aperta, alzano le spalle per i consigli che non credono adatti alla loro età (...prendere il cappotto, partire in orario, lavarsi le mani...). Prendono un'aria di superiorità o di sdegno nei confronti di un insegnate o di altre persone che cercano di consigliarli: solo il timore di dare un dispiacere alla madre alle volte frena questo slancio naturale.

La pubertà non c'è ancora ma la natura sta preparando la sua apparizione. In casa il ragazzo si allontana dalle sorelle perché pensa che per essere un vero ragazzo bisogna giocare con quelli dello stesso sesso e uguale età o anche più grandi; mette da parte il fratellino per dare la precedenza agli amici coetanei.

L'inizio della pubertà (12/13 anni).

In questo periodo generalmente il ragazzo diventa dispettoso, un po' "violento" e sente il bisogno di vantarsi, di farsi valere. E' molto sensibile ai rimproveri al punto che si ribella piuttosto di accettarli. E' avido di libertà e di indipendenza e gli affetti della famiglia spesso non gli bastano più. Si fa strada in lui un egoismo corporale e lo si trova nella maggior parte dei suoi atteggiamenti. Alle volte perde il gusto di quello che fa o deve fare e si lascia andare a svogliatezze. Nel periodo della pubertà si trovano allo stesso tempo l'instabilità, l'indipendenza ed anche il bisogno di ammirazione.

Con l'adolescenza il presente non basta più, comincia a guardare , a considerare l'avvenire, a fantasticare, a vedersi in ruoli belli. Infatti questo giovane "si cerca", è un inquieto che non si controlla, non si domina ed entra nell'incostanza, negli estremismi in molti campi per cui spesso si sentono queste riflessioni: "...non lo si riconosce più...non sa ciò che vuole...impossibile contare su di lui...cambia idee ogni momento...".

Come aiutarlo a reagire contro questi eccessi? Bisogna orientarlo verso un lavoro regolare (come lavoro in questo caso intendo ovviamente il piano di studi e la scelta sana dei momenti di libertà) con uno scopo preciso, dato che nei fatti ne ha bisogno e non può realizzarlo lui stesso da solo. In tale modo gli si rafforza la volontà e si impedisce alle "facoltà deviate" dell'anima di traviarsi.

Occorre in ogni caso sviluppare il senso del dovere e delle responsabilità attraverso le sue stesse iniziative. Occorre permettergli molte iniziative lasciandogli la cura di realizzarle e considerare di seguito le relative conseguenze (sempre sotto il "vigile" controllo dei genitori o degli educatori). Deve sentirsi più libero ma nello stesso tempo misurare le responsabilità che gli dà questa libertà. I genitori devono guidare il senso di ammirazione dei ragazzi verso persone degne, amici o adulti perché se abbandonato a se stesso può ammirare chiunque, sia persona morale che immorale.

In conclusione l'adolescente è un piccolo uomo tormentato, affetto dalle trasformazioni che non riesce a dominare. Bisogna assolutamente aiutarlo, fortificarlo, guidarlo con prudenza e saggezza ma anche con una certa elasticità e considerazione! ■

di Giovanni CAPURSO



Educare è un'avventura



Non c'è dubbio. L'educazione ha qualcosa di avventuroso.

Se noi addetti ai lavori pensassimo bene a cosa si rischia, a qual'è la posta in gioco, prenderemmo tutto molto più seriamente. Ne hai il quadro esatto quando vedi tanti progetti di vita, di giovani soprattutto, che falliscono, in balia delle tempeste della vita. Sono di certo la conseguenza di un riduttivo ideale di libertà proposto dai modelli postmoderni di educazione: tanti diritti, poche regole, nessuna responsabilità.

E fra surrogati ed esperienze ad alto tasso di riciclo, il futuro si spegne tra le loro mani.

Al tal proposito mi è venuto in mente il celebre passo del Fedone di Platone della "seconda navigazione", ovvero quella navigazione che si intraprende quando cadono i venti e la nave rimane ferma, dunque assai più faticosa e impervia della prima: «trattandosi di questi argomenti [cioè: gli argomenti concernenti il senso della vita e della morte], non è possibile se non fare una di queste cose: o apprendere dagli altri quale sia la verità; oppure scoprirla da se medesimi; ovvero, se ciò è impossibile, accettare fra i ragionamenti umani, quello migliore e meno facile da confutare, e su quello, come su una zattera, affrontare il rischio della traversata del mare della vita; a meno che si possa fare il viaggio in modo più sicuro e con minor rischio su più solida nave, ossia affidandosi ad una divina rivelazione» [Fedone, 85 C-D]

Noi moderni, educati al razionalismo, corriamo il pericolo di misurare il reale senza un criterio di Verità. Ogni buona educazione invece deve avere sempre a che fare con il senso della vita. Deve anche essere un accompagnamento verso il Mistero, deve generare il fascino del Trascendente. Non può limitarsi a indicare le regole di una saggezza pratica, deve proporre sogni, deve dare risposte lungimiranti ai "perché", deve interpellare il cuore delle nuove generazioni. Senza un'idea chiara di ciò che si è e di ciò in cui si crede difficilmente si riuscirà a fondare la propria vita sulla solida roccia (Luca 6, 48-49).

La proposta di don Bosco era vincente perché non rinunciava mai a fare delle proposte alte. Permettetemi di dire questo, lui "giocava d'azzardo", scommetteva sui ragazzi che la Provvidenza gli mandava.

Certo, parliamo di un cammino che dev'essere senza costrizioni, fatto di intimità, di comprensione, di incoraggiamenti perché sappiamo bene che non è facile tenere dritta la barra del timone. Bisogna rendersene conto. C'è anche un "rischio" perché non bisogna dimenticarsi che è soprattutto l'incontro tra due libertà.

Nei secoli scorsi ci sono stati molti uomini di grande fede che erroneamente hanno creduto che la fede fosse un qualcosa che si poteva imporre, che gli uomini potessero essere disciplinati. Nulla di più sbagliato.

Don Giussani cercava di spiegare questa posizione con un bel esempio: "cercare di imporsi alla libertà dell'altro è inutile come quando compri delle scarpe e sbagli il numero: prima o poi devi cambiarle perché il piede non è a posto. Così l'altro alla tua imposizione educativa prima o poi si ribella".

A maggior ragione per degli adolescenti del nostro tempo che più di ogni altra epoca sono attratti da modelli di felicità a buon mercato.

Ciò credo che valga in ogni ambito: per l'insegnate, il quale spera che quanto detto a lezione sia stato appreso; nelle associazioni, dove si respira il metodo della condivisione e della fraternità; ma soprattutto nel rapporto tra genitori e figli. ■

Orme della spiritualità salesiana a Formigine

Le prime orme che la spiritualità salesiana lasciò a Formigine furono sulla neve, era infatti il 12 febbraio del 1906 quando per la prima volta tre suore delle Figlie di Maria Ausiliatrice arrivarono nella nostra Parrocchia. Per non lasciare tempo al tempo sei giorni dopo l'oratorio viene inaugurato, rigorosamente femminile, come era costume in quegli anni e in poco tempo corsi di ricamo, la scuola di studio e la catechesi furono pronti per circa un centinaio di bambine.

Da allora le orme della spiritualità salesiana sono ovunque, lasciate da generazioni di suore che hanno toccato i cuori dei giovani che hanno incontrato. Segni così profondi che ormai sono indistinguibili dal tessuto stesso della comunità formiginese.

Dai primi corsi di cucito, si è passati alla casa per le orfanelle, poi alla scuola di infanzia e al doposcuola per le elementari. Tutto questo senza mai dimenticare lo sport con la P.g.s e l'oratorio con l'animazione del tempo libero, e il costante richiamo al dialogo con Dio.

Una svolta sostanziale si ha nel 1998 quando avvenne la solenne inaugurazione del nuovo oratorio che doveva rispondere alle esigenze di una parrocchia che dai 5.000 abitanti di novanta anni prima era passata ormai a quasi 16.000. In questo oratorio confluirono tutte le attività che le Figlie di Maria Ausiliatrice avevano iniziato, tranne la propria dimora e la scuola materna. Quindi oltre all'oratorio festivo con la catechesi e l'animazione del cortile nasce un oratorio feriale.

Questo oratorio nasce con la spinta iniziale di essere ponte fra la comunità e la strada. Le attività educative vengono potenziate e al doposcuola delle elementari si affianca un doposcuola per le medie e soprattutto un cortile aperto tutti i pomeriggi per tutti i ragazzi che ne varcavano i cancelli. Per fare ciò nasce l'idea di affiancare alle suore educatori professionali, che potessero accogliere veramente tutti i ragazzi anche quelli più in difficoltà.



Negli anni la realtà dell'oratorio don Bosco ha preso spessore divenendo parte di una rete educativa più ampia che oltre la Parrocchia, si collega anche al Comune e ai servizi sociali, potendo così rispondere ai bisogni non solo di singoli ragazzi, ma anche a quelli delle loro famiglie.

In tutte le belle storie c'è sempre un "ma" e il nostro è il calo delle vocazioni. Pur mantenendo un'importante presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, come direttrice quindi anima essenziale dell'oratorio, l'organizzazione dei servizi ha dovuto assumere un'altra forma che permettesse di dare continuità sia nello stile che nella gestione economica.

All'epoca noi eravamo gli educatori professionali che lavoravano nei progetti educativi dell'oratorio , la parrocchia che ha sempre creduto nell'opera portata avanti dalle suore ci sostenne nel far nascere una nuova organizzazione. Come educatori ci trovammo intorno a un tavolo e decidemmo alcune linee prioritarie: volevamo continuare i progetti nello stile educativo in cui eravamo cresciuti cioè quello di don Bosco, volevamo una soluzione lavorativa il più possibile sicura e continuativa e che le scelte potessero essere condivise e democratiche. Guardandoci attorno decidemmo di optare per la forma sociale della cooperativa e con la scelta del nome don Bosco e Co mettemmo in chiaro qual era la nostra linea educativa.

Dopo nove anni la nostra cooperativa è diventata una dei punti di riferimento in diocesi per i progetti educativi, abbiamo nuovi oratori che ci sono stati affidati e quasi tutti i nostri soci hanno contratti a tempo indeterminato. Alla base di tutto rimane il nostro sentirci sullo stesso sentiero che quel 12 febbraio 1906 è iniziato con l'arrivo delle figlie di Maria Ausiliatrice e che ancora prima arriva dal primo sogno dei nove anni di San Giovanni Bosco. Come quel bambino ci sentiamo affidati dal Signore tutti i ragazzi che ogni giorno incontriamo.

Temeke: il sogno diventa realtà

La Provvidenza ha sempre accompagnato Don Bosco nella sua missione di evangelizzazione dei giovani. E lui non ha mai smesso di confidare in Essa.

Anche noi, assieme alle Figlie di Maria Ausiliatrice di Temeke (quartiere povero di Dar-es-Salaam), abbiamo confidato nella Provvidenza ed il sogno si è realizzato.

Era il 2010 quando abbiamo condiviso con le suore il progetto di realizzare una scuola a Temeke per 400 bambini poveri ed ecco che 4 anni dopo, anche grazie all'impegno della Federazione Nazionale Exallievi/e di Don Bosco, dell'Associazione Centro di Fraternità Marvelli e alla generosità di tanti exallievi, la scuola è diventata una realtà.









Nel 2010 c'era un progetto, lo spazio per costruire l'edificio e l'entusiasmo.

Nel 2011 le prime classi erano pronte e si iniziava ad imbastire il resto della struttura.

Nel 2013 tutte le classi erano pronte.

Nel 2014 tutta l'opera è stata realizzata.

L'opera è costata 150.000 euro. All'inizio ci sembrava impossibile riuscire a raccogliere quella cifra in tempi ragionevoli. Eppure mattone dopo mattone ecco che si costruisce la scuola e soprattutto un futuro migliore per i bambini di Temeke.

Ho potuto constatare di persona



che il livello educativo dei bambini che frequentano la scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice è superiore a quella degli altri bambini di Temeke.

Anche in questa occasione, come Brno e Zepçe, gli exallievi/e d'Italia si sono dimostrati veri figli di Don Bosco.

Grazie di cuore dai bambini di Temeke.

di Michele GARRAMONE

L'Unione degli ex aspiranti

"Correva l'anno 1988 quando fu organizzato il primo raduno , voluto dal generoso economo del momento don Gaetano Cofano e presieduto dal nostro amato don Leonardo Cella, tornato in cielo per volere del Signore, e ancora l'Unione exaspiranti non era nata, Ma già il ritrovarci dopo tanti anni il constatare che l'amicizia vera e sincera vissuta in quegli anni '60 è rimasta stabile e ferrea come allora ha dato modo di riproporre ancora la voglia di rivederci. Passano tanti anni, sembra che tutti abbiano dimenticato questa esperienza. Ma lassù in cielo qualcuno chiede all'Eterno Padre di fare qualcosa per questi ex allievi che hanno avuto la fortuna di vivere anche se per poco nelle case salesiane. Lassù il Padre Celeste ci pensa e sceglie in mezzo a questi ex ragazzi il più entusiasta, il nostro Dino.

Quest'ultimo per capire la volontà di Dio avrà bisogno della telefonata di Don Palmisano che gli lascia una eredità prima di morire: pensare agli exaspiranti.

Dino comincia così l'opera, siamo nel 1992, telefona a tutti i compagni dopo una ricerca faticosissima di indirizzi e numeri telefonici. Qualcuno lo manda anche a "quel paese". Ma il Signore chiede a Dino (Spadavecchia) di insistere, perché quel compagno ha una cosa preziosa che non tutti possiedono: Piera e quindi è giustificato. I primi incontri nel '92, '93 e '94. Anche se qualche compagno rifiuta sia gli inviti che i contatti telefonici. Ma Dino è coriaceo. Non molla. E neanche la sua grave malattia lo ferma. Siamo nel 2000. Lui rallenta, soffre, piange, ma il Signore lo scuote e lo rimette in piedi. E lui, illuminato da una luce speciale chiede aiuto a qualche compagno. Don Castellano, salesiano, nostro compagno, saggio e umile;la maturità e la concretezza di Alfredo Tondi; la sfacciataggine di Michele Garramone; l'aiuto concreto da Torino del compagno Luigi Leone; la luce e la grande fede di Mario Tricarico, hanno contribuito alla costruzione di questa opera. Ma don Bosco ci mette anche la sua mano: incontriamo sulla nostra strada un altro valido salesiano, don Enrico Peretti, responsabile ex allievi nazionale. Vi siete mai chiesti perché avviene tutto questo? Siete fatalisti o ci credete davvero?

Io ci credo. Già qualcuno mi disse in un monastero che il Signore mi aspettava da tanto tempo per affidarmi Piera. Anche questa è vocazione. E voi come la chiamate la vocazione di Dino? Altro che sacerdozio. Che responsabilità davanti a Dio. Reclutare tutti i compagni che hanno conosciuto don Bosco. Se ci pensate è bello tutto questo. E Dino lo fa tutti i giorni nonostante le sue difficoltà fisiche. Però il Signore ha pensato anche a questo, gli ha messo accanto una "santaMaria": la sua sposa che lo accudisce e svolge metà del lavoro per i compagni ex allievi. Immaginate tra due compagni don Bosco al centro. Tutto avrebbe un senso diverso, ci si rende conto che ti puoi fidare dell'altro proprio perché c'è qualcuno al di sopra che vuole il nostro bene. Nel frattempo si consolida giorno per giorno la fraterna amicizia dei compagni sparsi nel mondo con le testimonianze e i sacrifici di tutti i compagni tanto da adottare a distanza due ragazzini uno asiatico ed una Keniota nonché un teologo brasiliano oltre costituire un nostro giornale telematico in modo da abbattere tutte le distanze. Si distanze perché siamo sparsi in tutto il mondo e quindi il nostro giornalino "*Non perdiamoci di vista*" Trait d'union per tutti. Da non sottovalutare il "gemellaggio" con la casa famiglia di Motta Vigana, dove don Bosco comincia ad entrare in punta di piedi. Finalmente qualcuno si accorge dei nostri raduni che non sono un amarcord e che gli exaspiranti non sono un "frutto" non riuscito ma il disegno del Signore. – Rettor Maggiore 13 ottobre 2009.



Questo lungo percorso che ha poi portato il nostro gruppo al suo splendore attuale nella fraterna amicizia nutrita nei cortili salesiani. Dai nostri sacrifici dalla nostra fraterna amicizia siamo giunti a costituire l'Unione Exaspiranti (credo che sia l'unica al mondo) il 13/06/2012.

Tanto da festeggiare l'8 settembre 2013 25 anni di fraterna amicizia che solo da una buona formazione di don Bosco si può costruire un futuro migliore!

Chi l'avrebbe detto 25 anni di ritrovata fraterna amicizia in don Bosco. ■



UNIONE DI VERCELLI

CONVEGNO ANNUALE

Domenica 27 aprile numerosi ex allievi della Scuola Professionale ed ex allieve dell'Oratorio Salesiano si sono dati appuntamento per il convegno annuale. Si sono trovati nei cortili e nelle aule che li hanno visti giovani a prepararsi per la professione, il lavoro, la famiglia. Dopo la Santa Messa con la Comunità Parrocchiale si è tenuta l'assemblea generale. Applauditissima è stata la presenza di Suor Rosetta infaticabile delegata delle ex allieve per la quale gli anni sembrano non passare mai. Palpabile fra i presenti la tristezza per l'assenza del Presidente dell'Unione Giuseppe Tricerri, deceduto nello scorso mese di dicembre, per decenni animatore dell'Unione. Quando, durante il suo saluto di benvenuto, il Direttore della Casa, Don Massimo Iuculano, ha ricordato la testimonianza di un ex allievo impossibilitato a partecipare " porto Don Bosco e Maria Ausiliatrice nel cuore ovunque vada. Nel vostro cortile ho imparato ad essere uomo, in officina essere lavoratore, nelle aule ad imparare e nella vostra Chiesa essere un cristiano" tutti i presenti hanno legato quel passaggio all'amico Giuseppe per il quale la riconoscenza dell'educazione ricevuta ha guidato la sua vita. Un particolare lo lega ancor più al Santo educatore. Mentre si esaurivano gli ultimi istanti della sua vita terrena presso l'ospedale cittadino, accanto transitava l'Urna di Don Bosco che lasciava Vercelli al termine del pellegrinaggio. Quasi un arrivederci. L'Assemblea ha poi seguito l'intervento del Prof. Silvano Lago Direttore del Centro Professionale sullo sviluppo delle attività didattiche e il saluto della Presidenza Ispettoriale che è stato portato da Mario Ruspa. L'Agape fraterna ha concluso festosamente il Convegno.

Gian Carlo Volpiano

UNIONE DI TORINO ""VALDOCCO"

CONVEGNO ANNUALE

Domenica 27 aprile si è svolto il Convegno Annuale degli Exallievi di Valdocco-Casa Madre.

I numerosi exallievi e i loro familiari, dopo la calorosa accoglienza a loro riservata, hanno assistito in Basilica alla solenne Messa concelebrata dal Rettore, Don Franco Lotto, dal Direttore della Comunità San Francesco di Sales Don Enzo Baccini e dal Vicario Ispettoriale Don Stefano Colombo.

Dopo un breve rinfresco ci si è riuniti in "Sala Sangalli" dove al saluto del Direttore e del Presidente, ha fatto seguito la conferenza svolta dal Dott. Claudio Amè.

Il Dott. Amè ha ricordato gli anni (1964-67) trascorsi da giovane studente a Valdocco durante i quali nasceva in lui il grande sogno di diventare medico. Sogno che si realizzava nell'anno accademico 1977-78, con il conseguimento della laurea in medicina e chirurgia e dando inizio ad una brillante carriera.

Nel 2001, seguendo l'esempio di un'infermiera professionale, nasceva in lui la grande e nobile decisione di dedicare parte del suo tempo e delle sue energie a curare coloro ai quali è negata la seppur minima assistenza sanitaria.

La sua narrazione, illustrata da numerose diapositive, racconta la storia di un medico volontario presso l'ambulatorio/dispensario delle Missioni della Consolata di Matiri in Kenia.

Qui in una delle regioni più povere dell'Africa dove le necessità assistenziali e sanitarie sono molteplici ed incessanti, con una mortalità infantile che raggiunge il 40%, con coraggio e competenza alcuni benefattori italiani con le loro associazioni di volontari hanno trasformato un ambulatorio/dispensario in un vero presidio ospedaliero denominato "Sant'Orsola Hospital" dotato di reparti per adulti, di pediatria e maternità e con due sale operatorie.

Il Dott. Claudio Amè in veste di internista e formatore del personale infermieristico, nel corso di ben 12 anni (in media di 3/4 settimane) ha contribuito con la sua conoscenza ed esperienza a curare le più comuni patologie di quell'area (malaria, parassitosi intestinali e cutanee, malattie infettive delle regioni subtropicali ed equatoriali) oltre che acquisire una conoscenza diretta della cultura delle popolazioni dell'Est Africa; è quotidiano il confronto con problemi tribali o religiosi vista l'eterogeneità delle popolazioni che frequentano l'ospedale.

Il Dott. Amè terminava la conferenza con le parole: "Io credo che la vita mi abbia riservato tanta fortuna e che sia mio dovere dedicare una piccola parte del mio tempo e del mio denaro a chi sta peggio di noi come segno di gratitudine per l'abbondanza di Grazia che il buon Dio mi ha concesso".

Seguiva un applauso sincero da parte di tutti i presenti coinvolti emotivamente dalle sue parole conclusive.



Dopo il pranzo ha fatto seguito la visita alla tipografia salesiana di Don Bosco.

Quest'opera non vuol essere un museo, ma vuole assumere una funzione didattica soprattutto per i giovani che desiderassero cimentarsi con le tecniche di stampa tradizionali.

In occasione del prossimo Bicentenario i pellegrini che converranno a Valdocco potranno constatare quanto Don Bosco ritenesse fondamentale dotarsi di una tipografia necessaria per la diffusione della buona stampa.

UNIONE DI NUORO

CONVEGNO ANNUALE 2014



Domenica 23 Marzo 2014, presso l'Opera Salesiana "S.Domenico Savio" , si è tenuto l'annuale convegno dell'Unione Exallievi di don Bosco di Nuoro. L'"incontro ha avuto inizio alle ore 10, seguito dalla Santa Messa, molto partecipata, alle ore 11. Aprendo il Convegno, il Presidente dell' Unione Italo Fancello, dopo aver ricordato il percorso formativo e spirituale che si sta vivendo in preparazione alla celebrazione dell'anno bicentenario dalla nascita di Don Bosco, ha svolto la sua relazione ripercorrendo le tappe della nascita e dello sviluppo della Associazione ricordandone le figure più significative. Successivamente, è stata presentata la Strenna del Rettor Maggiore ed il Direttore dell'Opera di Nuoro don Manfredo Leone ha approfondito con spunti e riflessioni particolarmente interessanti, la Spiritualità di Don Bosco. Il pranzo, si è tenuto nei locali dell'Oratorio con spirito di profonda convivialità che ha interessato anche numerosi familiari ed i Salesiani dell'Opera.

Italo Fancello

UNIONE DI PALERMO

CONVEGNO ANNUALE

Domenica 6 aprile si è svolto l'incontro annuale degli Exallievi di Don Bosco-Villa Ranchibile di Palermo.

L'incontro ha avuto inizio alle ore 9 presso la sala Exallievi ove si è provveduto all'accoglienza dei convenuti ed al rinnovo delle quote associative per il 2014 e alla raccolta delle nuove adesioni.

Quindi si è subito proceduto alle votazioni per il rinnovo della Presidenza del Consiglio da parte degli aventi diritto.

Alle 10, in Sala Audiovisivi, ricevuti dal saluto del Direttore Don Carmelo Umana, ha avuto inizio il Convegno con la proiezione dell'emozionante filmato (DVD) sulla visita dell'Urna di Don Bosco a Palermo.

Il Presidente Stefano Carpino ha relazionato sullo stato dell'Unione del Ranchibile soffermandosi sulle attività svolte nel 2013 e su come si intenderebbe procedere per l'anno in corso puntando sul tema: "Gli Exallievi di Don Bosco e la solidarietà sociale" nell'ambito del contesto di ciascuno e nella città di Palermo.

A tale scopo ha presentato, passandogli la parola, Don Giuseppe Cutrupi – Delegato Ispettoriale Emarginazione e Disagio Giovanile, Presidente del Comitato regionale Salesiani per il Sociale - Don Giuseppe ha intrattenuto l'assemblea con aneddoti, esperienze personali e di gruppi, in maniera semplice e chiara, facendo realmente apparire l'impegno per il sociale come la cosa più naturale e insita nella stessa natura umana e ancor di più negli exallievi di Don Bosco, "Buoni Cristiani e Onesti Cittadini".

Sono seguiti interventi tra i quali quello di Marcello Vitale che ha presentato un progetto che sta portando avanti con l'Unione Ranchibile: Il Banco Alimentare. Progetto che è già in fase di avvio avendo sistemato i locali idonei e avendo individuato i primi exallievi che hanno confermato la propria disponibilità.

Chiusura dei lavori con un breve saluto del Presidente Mondiale degli Exallievi Francesco Muceo, del Presidente Ispettoriale Pino Orlando e del Vicepresidente Mario Li Causi.

Alle 12 tutti in Chiesa per la Celebrazione Eucaristica celebrata dal Direttore Don Carmelo Umana con l'assistenza del Delegato Don Biagio Amata. Messa solenne che ha visto la partecipazione compatta degli exallievi con le loro famiglie.

A seguire la tradizionale foto di gruppo e alle 13,15 spoglio delle schede alla presenza dei seguenti soci: Sansone Agostino, Marino Donato, Celone Armando, Napoli Mario e Francesco Zaffuto.

Lo spoglio ha visto eletti: Carpino Stefano Presidente rieletto, Celone Armando, Fisicaro Fulvio, Pensabene Alessandro e Vitale Marcello Consiglieri. La nuova Presidenza ha fissato la data del 15 aprile per l'assegnazione degli incarichi. Quindi conclusione dei lavori con l'agape fraterna nel refettorio dell'Istituto.

Pellegrino Terrasi



UNIONE DI CHIOGGIA

GITA CULTURALE

Maria Ausiliatrice è stata al centro delle riflessioni dettate dal delegato don Rossano Zanellato, nell'omelia - nel corso della santa Messa celebrata per gli ex allievi/e don Bosco di Chioggia - nella chiesa collegiata di san Bartolomeo di Busseto (Parma), in occasione della gita culturale-ricreativa, svoltasi mercoledì 7 maggio, nel luogo natio del grande musicista Giuseppe Verdi.



La festa di Maria Ausiliatrice è stata istituita sotto questo titolo dal papa Pio VII il 24 maggio 1815, in ringraziamento per la sua liberazione dalla quinquennale prigionia napoleonica. Sempre nell'Ottocento, don Bosco pose sotto la Sua paterna protezione gli Istituti religiosi da lui fondati: la Congregazione di S. Francesco di Sales, sacerdoti chiamati normalmente Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, suore fondate con la collaborazione di santa Maria Domenica Mazzarello, i Salesiani Cooperatori, per laici e sacerdoti che intendono vivere lo spirito di don Bosco e l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice. Tale ultimo sodalizio è stato istituito il 18 aprile 1869, con lo scopo primario di: "promuovere la venerazione all'Eucaristia e a Maria Aiuto dei Cristiani". Oramai l'Ausiliatrice è divenuta la Madonna di Don Bosco, essa è inscindibile dalla grande Famiglia Salesiana, che ha dato alla Chiesa una schiera di santi, beati, venerabili e servi di Dio; tutti figli che si sono affidati all'aiuto della più dolce e potente delle madri. Nella basilica-santuario a Lei intitolata a Torino, vi è la bellissima e maestosa pala, fatta eseguire da don Bosco, raffigurante la Madonna Ausiliatrice che - con lo scettro del comando e con il Bambino Gesù in braccio - è circondata dagli Apostoli ed Evangelisti ed è sospesa su una nuvola, con nello sfondo, in basso, il santuario e l'oratorio come apparivano nel 1868, anno dell'esecuzione dell'opera da parte del pittore Tommaso Lorenzone. Il significato del grandioso dipinto è chiarissimo: come Maria era presente insieme agli apostoli a Gerusalemme durante la Pentecoste - quindi all'inizio dell'attività della Chiesa - così ancora Lei sta a protezione e guida della Chiesa nei secoli

Giorgio Aldrighetti

UNIONE DI UDINE

CONVEGNO ANNUALE

Si è svolto il 19 gennaio scorso il tradizionale Convegno degli Exallievi dell'Istituto Salesiano "G.Bearzi" di Udine.

All'arrivo degli ex con famigliari ed amici, trovano subito una cordiale "accoglienza" a base di caffè, dolcetti e grappino da parte della Presidenza, con i solerti Berto e Dino incaricati di gestire il ben fornito buffet. Scambio di saluti , strette di mano e qualche ricordo caratterizzano questi incontri; mentre due pannelli con gigantografie testimoniano tutte le attività svolte dall'Unione nel decorso anno ed un terzo predisposto con foto ed opere a ricordo del compianto salesiano Giovanni Giuricin (recentemente scomparso all'età di 90 anni)maestro, attore ed artista, che dal lontano 1941 ha operato al Bearzi. Fin da allora insegnò a molti ragazzi il mestiere del sarto. Fu anche l'insegnante di musica per tutti i componenti la famosa Banda musicale dell'Istituto e continuò nell'insegnamento della chitarra a bambini ed adulti della parrocchia fino in età avanzata. Fu artista nell'arte della pirografia, della pittura a tempera e olio e abilissimo nei lavori in rame. Celeberrimo come attore teatrale, sono memorabili le sue comiche nel teatro dell'Istituto dove ci divertivamo un mondo. .

Puntuale iniziava l'assemblea presieduta da Pistrino Roberto ;faceva bella mostra di sé il nuovo labaro dell'Unione exallievi di Udine con l'immagine di Don Bosco inaugurato in occasione del passaggio dell'urna nella cattedrale di Udine. Al suo fianco, gradito ospite il Presidente Ispettoriale Libralon che porgeva il saluto e dava notizie sull'attività dell'Ispettoria. Pistrino dava quindi lettura dell'attività svolta dall'Unione nel 2013 presentando anche alcune proposte operative per l'anno appena iniziato, mentre il tecnico ed attuale Vice Gex Giorgio, proiettava su uno schermo le belle immagini opera del nostro fotografo" ufficiale" Roberto relative alle varie "Feste di Don Bosco" celebrate in diverse località del Friuli, ai tre giorni di vacanza per exallievi ad Auronzo di Cadore, la tradizionale castagnata ed altro ancora. Il tesoriere Adriano Milane-



se invece , proseguiva con la relazione finanziaria , sempre precisa e puntuale, ed informava tra l'altro, che anche per il corrente anno si sarebbe continuato con le adozioni a distanza e con la borsa di studio a studenti del Bearzi meritevoli, pur anche in difficoltà economiche. Sia la relazione morale che quella economica venivano approvate dall'assemblea all'unaminità.

Pregevole ed interessante, la conferenza del Salesiano Don Giampaolo Somacale meglio conosciuto in Friuli tra i ragazzi come " GP", oratore ufficiale del Convegno, che esponeva all'attenta assemblea l'importante realtà de "LaViarte" di Santa Maria la Long, a 30 anni dalla sua fondazione . Da centro recupero per tossico dipendenti com'era nato, all'attuale centro accoglienza per ragazzi in particolari situazione di disagio famigliare. Ricordava fra l'altro uno dei fondatori dell'opera, il Salesiano Don Bruno Martellossi che fu l'ideatore e la grande anima di quel centro. Per il 30° – proseguiva GP – è stato da poco, pubblicato un libro che raccoglie tantissime esperienze sia del Salesiani che si sono alternati nella sua conduzione , sia dai ragazzi che vi trascorsero un periodo di cura e di assistenza e che hanno voluto esprimere la loro riconoscenza per il bene ricevuto dai Salesiani.

Seguivano poi le votazioni per il rinnovo del Direttivo e del suo Presidente con il seguente esito: Roberto Pistrino riconfermato Presidente ; riconfermati pure nel Direttivo, Roberto Biscotti, Dino Floreani, Ivan Cossaro, Roberta Sclabi, Ragusa Corrado, Giorgio Cantarutti, Giuseppe Rancesetti , con tre nuovi ingressi, Davide Riadantasio , Tarzoni Valentina e Bomben Marco . I rispettivi incarichi verrebbero assegnati nella prossima riunione di Direttivo.

Al termine dell'assemblea tutti si recavano nella chiesa dell'Istituto per assistere alla S.Messa celebrata da Don Paolo Somacale in suffragio degli Ex allievi defunti e dopo il canto finale" Don Bosco ritorna.." tutti al pranzo comunitario in sana allegria e... con ricca lotteria finale, pro Missioni.

Roberto Biscotti

UNIONE DI LATINA

CONVEGNO ANNUALE

Domenica 30 Marzo 2014, nei locali della Cattedrale S. Marco, si è tenuto l'annuale Convegno, che per tutti gli Exallievi/e e amici di Don Bosco, è un momento di tradizionale fraternità, un'ccasione per ribadire l'impegno di realizzare la missione del nostro Maestro nonché di vivere e diffondere il carisma Salesiano se condo l'educazione ricevuta.

Il Presidente dell'Unione ha illustrato la situazione organizzativa la situazione economica e il programma di massima, per il corrente anno con le riunioni di formazione previste per giugno, settembre novembre e dicembre e possibilmente un pellegrinaggio ad Assisi, se si riesce a raggiungere un numero di partecipanti da giustificare il noleggio di un pullman.

A seguire il Rev. Don Pasquale Valente ha intrattenuto i partecipanti con un momento di Formazione Religiosa indicando una cura per tutte le brutture del momento: la "CRISTOTERAPIA"

Con la sua solita simpatia e e infinita cultura, ha illustrato la tematica della quarta domenica di Quaresima, ha invitato tutti a gioire della Luce di Cristo, ad approfondire e a ravvivare la Fede ma soprattutto a perdonare, perché solo attraverso il perdono dato, si può scorgere la bellezza della realtà salvata e rigenerata.

Altro momento molto sentito dai partecipanti al Convegno, è stato in Cattedrale, durante la Santa Messa con l'Omelia del Parroco Rev.mo Don Andrea Marianelli,e il suo invito , dopo la lettura, da parte di un Exallievo, della Preghiera e Promessa degli Exallievi/e di Don Bosco, a rinnovarsi attraverso la Luce di Cristo. L'Agape fraterna in un tipico ristorante della zona, ha permesso a tutti i convenuti di continuare la Fraternità, Armonia e Serenità con tutti coloro che condividono i principi morali e religiosi insegnatici dal nostro Maestro Don Bosco.

Flavio Cenci



UNIONE DI AGRIGENTO

INCONTRO CON GIGI CUTAIA EX ALLIEVO ITALO-CANADESE

Gli Exallievi Don Bosco riabbracciano dopo 50 anni l'Exallievo italo-canadese Gigi Cutaia

Eccezionale festa in famiglia per gli Exallievi Don Bosco della Città dei Templi. Il Presidente dell'Unione, Mario Li Causi, ha riunito lo scorso venerdì 4 aprile, in un noto locale della vicina S.Leone, i propri associati per condividere, come Famiglia Salesiana, la gioia di rivedere e riabbracciare dopo 50 anni il figlio di Don Bosco ed Exallievo Gigi Cutaia, di ritorno da Vancouver, Canada,dove risiede con la sua famiglia da 50 anni.



Gigi è ricordato da tutti soprattutto come " Caporal Formaggio ", per via di una scenetta che lo ha visto come protagonista, ai tempi della Filodrammatica Don Bosco, di cui faceva parte. Gigi Cutaia, che di anni ne ha 77, lascia la sua città nel 1965 all'età di 28 anni alla volta di Vancouver, in quanto la professione di sarto si avviava verso un inesorabile declino a causa del rapido passaggio dal sartoriale al confezionato.

Nel Paese delle Giubbe Rosse incontra Santa, originaria di Siculiana, che gli regalerà due figli.

In quella che diventerà la sua seconda patria, superate le prime inevitabili difficoltà dovute alla lingua, la diversità dell'ambiente e del modo di vivere, trova subito lavoro nella bottega di un sarto campano, mettendo a frutto la sua bravura nel manovrare forbici, ago e filo, arte appresa nelle botteghe dei maestri sarti agrigentini Pasquale Pitrone e Stefano Zambito, dove lui da ragazzo, dopo le scuole medie, andava " a custureri " (dal francese couturier) Oggi, Gigi Cutaia vive in Canadà la sua tranquilla vita di pensionato e di " bravo cristiano ed onesto cittadino " come voleva Don Bosco. E senza avere perso mai di vista l'educazione religiosa ricevuta dai Padri Salesiani del Gioeni, continua il suo percorso di fede presso la Chiesa cattolica S.Francesco di Vancouver, dove svolge il ruolo di Ministro Straordinario per la S. Eucaristia.

Al termine della serata, trascorsa all'insegna di un Amarcord tutto salesiano, il Presidente Li Causi ha consegnato ad un commosso ed emozionatissimo Gigi Cutaia, l'Attestato di Fedeltà al Carisma Salesiano, il volume " Il monumento della Solidarietà " di Alfredo Scaglia, il Distintivo con l'effige di Don Bosco e una delle 600 vetrofanie con la dicitura : " Unione Exallievi Don Bosco Agrigento ", donate a suo tempo all'Unione dall'Exallievo Totò Macaluso, che risiede a Milano. Non poteva mancare in eventi importanti come questo, l'intervento dell'Exallievo Lollò Tedesco, il quale, grazie alla sua inesauribile vena poetica, ha improvvisato in onore di Gigi, una bella poesia lungamente applaudita dai presenti. E non è finita qui, A chiudere, il taglio della torta con l'immagine sorridente del " Padre, Maestro ed Amico ", Don Bosco, ad opera di un ancor più emozionato Gigi con accanto la signora Santa.

Quello che abbiamo cercato di raccontare, altro non è che uno spaccato di vita della Famiglia Salesiana agrigentina.

Calogero Patti

UNIONE SARDA

1° CONVEGNO REGIONALE SARDO

Cagliari, 11 Maggio: è una mattina soleggiata e particolarmente calda per essere solo Primavera. L'Istituto in fermento, si presenta pieno di vita, alcuni tra studenti, salesiani e docenti sono impegnati nella manifestazione di "Monumenti Aperti", rendendosi disponibili ad accompagnare i visitatori nei sotterranei dell'edificio, mentre il piazzale superiore del giardino è pronto ad accogliere gli exallievi per il Convegno Regionale. Dopo la messa (celebrata dal delegato nazionale Don Giovanni Russo), ci dirigiamo verso la sede per dare inizio al convegno.Tutti i discorsi che sono stati fatti erano pervasi e accomunati da un senso di preoccupazione: preoccupazione per il contesto relativistico nel quale viviamo, preoccupazione per la difficoltà del vivere una vita laicale, ma soprattutto preoccupazione per lo scemare del senso di famiglia, per la mancanza dei giovani nelle Unioni exallievi e per il futuro di queste. I giovani sono infatti prodotto dell'ambiente sociale, della famiglia e quindi dell'educazione ricevuta. Il loro modo di agire è sostanzialmente un'emulazione di ciò che vedono: se ad un ragazzo viene attribuita la mancanza di valori, evidentemente (non essendo questi innati) è perché non gli sono stati mai trasmessi e anzi, ancor di più è giustificabile dal momento in cui vive in una società che ha sdoganato e reso opinabili temi quali prostituzione, truffa e droga che sino a ieri additavamo come indiscutibilmente negativi e che oggi ci mettono in crisi sul capire cosa sia giusto e cosa sia sbagliato. E nel tentativo di non affogare tra le onde del relativismo, gioca un ruolo fondamentale la famiglia. Ma purtroppo, un tempo ritenuta il nucleo della società, la famiglia viene oggi considerata un'istituzione superata, da più parti contesa e respinta. La stabilità che la famiglia, che i genitori hanno il compito di garantire come tutela della crescita, della serenità, della stabilità emotiva e psicologica dei figli, oggi viene a mancare. Ma le problematiche giovanili non si concludono qua: troppo difficile oggi è conciliare volere e dovere nel contesto di una scelta universitaria e troppo difficile è dover affrontare un cammino di crescita nel mondo degli studi, senza qualcuno che faccia da guida e che si preoccupi più dello studente in qualità di persona che di matricola, perché in realtà a questo siamo ridotti: numeri, non più persone. Ed è per questo e da qui che gli exallievi devono ripartire: dai giova-



ni. Sul complesso fronte delle proposte sociali e culturali, i più giovani, sentendosi coinvolti in iniziative di alto valore sociale e morale, con il sostegno valido e saggio dei meno giovani (forti dell'esperienza e delle capacità acquisite con gli anni), non solo si sentirebbero parte di una "Unione", ma di una famiglia, che sa consigliare ed indirizzare verso le giuste scelte, verso una vita onesta e con più soddisfazioni che arricchiscano l'animo. Si sentirebbero seguiti, senza paternalismi, diventando così coprotagonisti delle attività. È necessario inoltre, che i giovani vengano spinti ad interessarsi del bene comune, perché occuparsi di politica è un compito di alto valore morale ed etico, ad esempio con l'organizzazione di semplici gruppi di lavoro per stilare un piano che possa risolvere un problema cittadino, e in seconda istanza invitare un politico (il sindaco, ad esempio) ad ascoltare una o le soluzioni alle quali si è giunti, attivando così un dibattito che non rimanga solamente tra le mura della nostra associazione, ma che si espanda e possa interessare il maggior numero di persone e istituzioni. Sotto la guida e l'esempio di Don Bosco che amava i ragazzi affidati a lui dalla Divina Provvidenza, incapaci di rimanere al passo con la loro crescita senza un intervento amoroso, bisognosi di tutto, gli exallievi dovranno operare con dedizione, lavoro, pazienza ma soprattutto (nonostante la predizione da parte di qualcuno di un "futuro a tinte fosche e scure") speranza. La speranza infatti può essere ciò che sostiene la vita a dispetto del fallimento, ma non è certamente il mero desiderio che certe cose accadano o migliorino.

La speranza deve essere infatti l'energia, la spinta che ci rende produttivi. Per migliorare le nostre Unioni dovremmo avere uno sguardo critico verso noi stessi e verso ciò che vogliamo, cominciando dal nostro presente e soprattutto concentrandoci sul prossimo passo piuttosto che immaginandoci un bel quadretto utopistico laggiù nel futuro. La speranza va dunque separata da un'illusoria proiezione di successo e anche da un calcolo razionale dei risultati. Va situata nel presente e vista come una porta aperta dalla quale cominciare subito a muovere qualche passo. In questo modo daremo concretezza ai nostri progetti, senza stare fermi ad aspettare che si avverino per magia.

Ilaria Loddo



Thienesi in pellegrinaggio a Sotto il Monte

Il 27 maggio 2014 si è svolto un pellegrinaggio a Sotto il Monte, per onorare Papa Giovanni XXIII nell'anno della beatificazione, con tappa alla Madonna di Caravaggio. Questo il sabato che sta vivendo, in un clima quasi estivo, una cinquantina di persone dopo aver risposto all'invito dell'unione ex allievi don Bosco Alto Vicentina con sede a Thiene. Per onorare la festa di Maria Ausiliatrice, che ricorre il 24 maggio, l'unione propone ogni anno un'uscita e quest'anno ha scelto il paese che ha dato i natali al Papa buono. Il prossimo 24 maggio l'Unione ex allievi inaugurerà al Lugo un tempietto dedicato a San Giovanni Bosco.

DUE "COLONNE" DELL'UNIONE DI CASTELLO DI GODEGO



Pur con tanta tristezza, ma anche con orgoglio, vogliamo ricordare due exallievi che per molti anni sono stati come le colonne portanti della nostra Associazione. Grazie a loro abbiamo potuto realizzare molte iniziative con grande partecipazione di popolo. Sono scomparsi entrambi in breve tempo lasciandoci piuttosto "soli"; ma – grazie al loro esempio – sempre con la voglia di proseguire nelle nostre programmate attività dell'Unione.

LUIGI CAMPORESE, già sofferente da tempo ci ha lasciati il 21/06/2013. Lucido fino agli ultimi istanti di vita è andato a raggiungere in cielo quel Don Bosco che aveva tanto amato. Ne aveva assorbito il "carisma" ancora giovanissimo frequentando l'istituto salesiano "Card. Cagliero" di Ivrea.
Rientrato in Veneto si aggregò al gruppo dei primi exallievi radunati da Don Bruno Martelossi, un Salesiano che fu per tutti noi maestro, confidente, guida spirituale.
Luigi se ne innamorò subito e nella sua casa lo spirito salesiano imperniato sulla Madonna Ausiliatrice e Don Bosco divenne per la sua famiglia come un simbolo e una guida.
Alla figlia mise il nome di "Maria Ausilia". Frequentò con assiduità fino agli ultimi giorni le nostre riunioni. Per i suoi meriti fu insignito del "Distintivo d'oro" e su sua iniziativa nacque alche la Festa itinerante dell'Immacolata".
Ma ciò che lo distinse maggiormente fu la forza della sua spiritualità e l'innata generosità unita a un'estrema modestia; sempre accomodante, con il sorriso sulle labbra anche quando il suo corpo soffriva. Memorabili furono le ultime parole sussurrate al presidente Mario Volpato quando lo andò a trovare in ospedale l'ultimo giorno: "Volemose tuti ben..." e "Ve domando scusa...".

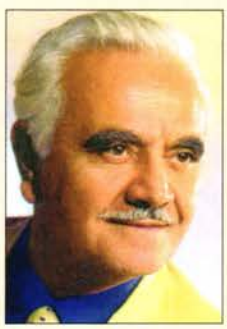
MARIO VOLPATO, exallievo dell'istituto Rebaudengo fu per antonomasia il "presidente". "Distintivo d'oro", Mario è stato un vero trascinatore dell'Unione per oltre sessant'anni. Un'improvvisa e feroce malattia ce lo portò via il 28/10/2013, pochi mesi dopo la scomparsa di Luigi Camporese. La sua passione, la disponibilità, la generosità anche oltre le righe e le capacità organizzative sono state per noi uno stimolo, un esempio costante fino all'ultimo giorno della sua vita.
Sempre pronto a consolidare i rapporti fra noi e altri gruppi di exallievi, sempre in prima linea nelle iniziative che via via si stavano realizzando: dal "Trofeo Don Bosco" alle "Feste dell'Immacolata", ai primi venerdì del mese, agli incontri ispettoriali, ai contatti con gli Exallievi dell'Alto Vicentino e anche con gli studenti dell'istituto di Castello di Godego. E sempre avanti con Don Bosco e con il grande maestro di spiritualità Don Bruno Martelossi.
Di lui, oltre alle doti sicuramente manageriali, non possiamo dimenticare una caratteristica essenziale: la generosità, portata in completa riservatezza ma evidentissima nei risultati. Riuscì a preparare e a mettere a disposizione di gruppi giovanili una casa in montagna per vacanze e ritiri di spiritualità. E nel giorno del suo funerale ci fu un susseguirsi di testimonianze da gruppi di ogni genere: Sportivi, "Amici del cuore", Asilo parrocchiale, Gruppi giovanili, ecc. Un riconoscimento veramente corale della sua costante generosità.

Unione exallievi Don Bosco della Castellana

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

Bassi Giuseppe - Alassio
Berti Gian Luigi - San Marino
Bottelli Claudio - Alassio
Boscarolo Canzio - Este
Bovo Lino - Este
Brignani Carlo Augusto - San Marino
Cadel Silvano -Trieste
Cataldo Donato - Nuoro
Costa Angelo - San Marino
Curnis Aldo - Vercelli
Falcidia Alberto - Alassio
Ferrari Gian Franco - Treviglio
Franco Giorgio - Alassio
Fratangelo Elio - Roma Sacro Cuore
Gaibisso Sergio - Alassio
Galli Eugenio - Treviglio
Grieco Michele - Torre Annunziata
Migliaccio Antonio - Napoli Portici
Nattero Carlo - Alassio
Renzi Enrico - Treviglio
Salvan Giovanni - Este
Sannino Pasquale - Napoli Portici



L'Unionexallievi "Marvelli" di V. Don Bosco Napoli ricorda la dipartita di Felice Alfarano, avvenuta il 21.1.2014, vissuto all'insegna dell'umorismo e dell'arte teatrale, fine conoscitore della commedia napoletana ha messo a disposizione le sue conoscenze trasferendole ai giovani dell'Oratorio.
Fedele all'insegnamento di Don Bosco che vedeva nell'arte il volano per una educazione semplice e diretta ai fini di una crescita educativa.
Grazie al suo acume, in suo nome, la commedia della vita Continua nel centro Don Bosco alla Doganella.
Ciao Felice

PROVOCAZIONI (Ci potrebbe riguardare?)

a cura di Don Enzo Giammello

NON GIUDICARE, CONDIVIDI!

Una ragazza attendeva il suo volo nella sala d'attesa di un grande aeroporto. Siccome avrebbe dovuto aspettare parecchio, decise di comprare un libro per ammazzare il tempo. Prese anche un pacchetto di biscotti e andò a sedere nella sala Vip per stare più tranquilla.
L'altro estremo del divano a tre posti dove si era adagiata era occupato da un signore che stava leggendo il giornale, mentre nel posto centrale erano posati i biscotti. Quando lei prese il primo anche l'uomo ne prese un altro. La ragazza si indignò, ma non disse nulla e continuò a leggere il suo libro. Tra sé pensava: "Ma guarda che modi di fare! Se avessi un po'di coraggio, gliene avrei già dette quattro!"
Così ogni volta che prendeva un biscotto, l'uomo accanto a lei, tranquillo e senza dire nulla, ne prendeva uno anche lui. Continuarono fino a che non rimase un solo biscotto. La donna pensò: "Adesso voglio proprio vedere cosa farà quando avrò preso l'ultimo".
L'uomo stavolta la precedette: prese l'ultimo biscotto e lo divise a metà.
"Ah! Questo è troppo", pensò la ragazza e cominciò a sbuffare, arrabbiata. Per non esplodere, prese i bagagli, il libro, la borsa e si mise a passeggiare nervosa. Poi uscì dalla sala d'attesa.
Quando la rabbia passò, si accomodò in un'altra sala: nella sedia più distante da tutti i passeggeri, così da evitare altre persone maleducate e nuovi dispiaceri. Arrivata l'ora di muoversi, chiuse il libro e aprì la borsa per infilarlo dentro. Ma rimase interdetta: il pacchetto dei biscotti che aveva comprato era ancora lì dentro, tutto intero. Provò una grande vergogna, perché si rese conto che aveva mangiato prendendo i biscotti da una confezione uguale alla sua, ma che era dell'uomo seduto nello stesso divano, il quale li aveva condivisi con lei fino all'ultimo, senza sentirsi indignato, nervoso o superiore.
Al contrario di lei, che aveva sbuffato come un treno a vapore e si era sentita ferita nell'orgoglio.

PREGHIAMO. Signore Gesù, metti un lucchetto alla porta del nostro cuore per non pensar male di nessuno, per non giudicare prima del tempo, per non sentir male, per non supporre, né interpretar male, per non profanare il santuario sacro delle intenzioni.
Signore Gesù, legame unificante della nostra comunità, metti un sigillo alla nostra bocca perché evitiamo ogni mormorazione o commento sfavorevole. Dacci di custodire fino alla sepoltura le confidenze che riceviamo o le irregolarità che vediamo, sapendo che il primo e concreto modo di amare è custodire il silenzio.
Semina nelle nostre viscere fibre di delicatezza. Dacci uno spirito di profonda cortesia per riverirci l'uno con l'altro, come avremmo fatto con te.
Signore Gesù Cristo, dacci la grazia di sapere rispettare sempre tutti. Amen. (Ignacio Larranga)

Voci fraterne

RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. E FAX 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.com
E-mail: segreteria.exallievi@tiscali.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE
DL 353/2003 (CONV.IN L. 27/2/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DCB ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO
☐ SCONOSCIUTO
☐ PARTITO
☐ TRASFERITO
☐ IRREPERIBILE
☐ DECEDUTO

INDIRIZZO
☐ INSUFFICIENTE
☐ INESATTO